

COMUNE DI LUGO

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2014/2019

Le linee programmatiche di mandato 2014/2019 del Comune di Lugo, che delineano gli assi strategici fondamentali entro i quali svolgere l'azione politica di governo del territorio per il prossimo quinquennio, si inseriscono nel più ampio orizzonte delle linee programmatiche dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

In esse, attraverso il costante riferimento al percorso "Bassa Romagna 2020", si sviluppano principalmente i temi dello **sviluppo sostenibile**, dell'**innovazione** e dell'**attrattività** del territorio.

Sono temi che costituiranno il fondamento anche delle politiche perseguite dal Comune di Lugo.

Davide Ranalli

Sindaco di Lugo

indice

più coesione

per l'Unione dei Comuni.....	pag. 3
per le frazioni e i quartieri.....	pag. 3
per le infrastrutture e la manutenzione.....	pag. 5
per il centro storico.....	pag. 5
per le associazioni dei cittadini.....	pag. 6

più welfare

per la nostra comunità.....	pag. 9
per chi aiuta.....	pag.10
per le donne.....	pag.11
per chi ha bisogno di casa.....	pag.11
per i più piccoli.....	pag.12

più accessibilità e accoglienza

per i bambini e le famiglie.....	pag.13
per chi vuole conoscere Lugo.....	pag.13
per i giovani.....	pag.14
per i nuovi cittadini.....	pag.15
per gli anziani e i disabili.....	pag.16
per i cittadini.....	pag.16
per chi investe a Lugo.....	pag.17

più crescita e lavoro

per i giovani.....	pag.17
per la scuola.....	pag. 18
per il lavoro.....	pag.18
per le imprese e lo sviluppo.....	pag.20
per i disabili.....	pag.21

più cultura

per tutti.....	pag.22
per chi ama la musica e il teatro.....	pag.22
per chi ama il cinema.....	pag.23
per chi ama la letteratura.....	pag.24
per chi ama l'arte.....	pag.24

più futuro

per l'ambiente.....	pag.25
per chi ha bisogno di cure.....	pag.28
per i cittadini di domani.....	pag.29

per l'Unione dei Comuni

Le unioni di comuni rappresentano, nello scenario italiano odierno, una tipologia di assetto territoriale particolarmente dinamico e forzatamente in crescita.

L'esperienza avviata nel territorio della Bassa Romagna, già a partire dal 2008, ha preceduto e anticipato non solo i nuovi indirizzi normativi, ma soprattutto l'applicazione di criteri di efficientamento e razionalizzazione, determinati dalla definizione di ambiti ottimali di gestione delle risorse (umane e materiali) e di governo del territorio. Con l'Unione, dal 2009 al 2013, c'è stata una riduzione in valore assoluto di 71 unità di personale, che non ha portato i disservizi che avrebbe sicuramente procurato una tale diminuzione, anche diffusa nei singoli comuni, perché si è potuto lavorare in modo diverso, mettendo a sistema le conoscenze e le risorse, senza sovrapposizioni. E' stato sufficiente valorizzare le professionalità interne, riducendo anche al minimo il ricorso a consulenze esterne.

Un altro aspetto importante da sottolineare è la competitività intesa come capacità di attrarre, trattenere e mettere a sistema conoscenze, risorse umane, idee, investimenti.

Oggi, la Bassa Romagna è un sistema istituzionale in grado di generare risorse aggiuntive per le imprese e i cittadini, grazie alla riduzione delle proprie spese di funzionamento. Questo è il terreno su cui proseguire, portando a sistema la rete dei 9 Comuni, senza annullare le identità locali.

Oggi, dopo aver completato il proprio assetto organizzativo ed essere divenuta un modello a livello nazionale, occorre pensare all'Unione non più e non solo come condizione utile per attivare economie di scala e quindi migliorare l'efficienza organizzativa, bensì come ambito ottimale anche per puntare ad accedere a nuovi mercati, attivare risorse finanziarie come quelle dei fondi europei (piano strategico Bassaromagna2020), per cui essere un territorio di 100.000 abitanti è condizione determinate e necessaria per "sedere al tavolo delle negoziazioni".

Occorre elevare a sistema i rapporti e le relazioni istituzionali con la Regione, i distretti della Romagna e le aree dei territori imolesi e ferraresi. Valorizzare l'identità territoriale, le eccellenze materiali e immateriali, ponendole in rete con tutti i Comuni dell'Unione al fine di promuovere un sistema.

Vogliamo che l'Europa sia un punto di riferimento importante e per questo crediamo sarà necessario potenziare la formazione specifica del personale dell'Unione, sul funzionamento delle istituzioni europee e sui modelli di sviluppo, oltre alle caratteristiche dei bandi europei e le competenze necessarie per conoscerli e parteciparvi.

Occorre inoltre rafforzare la presenza diffusa in tutti i Comuni degli sportelli e dei servizi a diretto accesso dei cittadini e accentrare l'attività amministrativa, liberando risorse umane ed economiche da riconvertire in erogazione di servizi per la comunità.

Servizi e prestazioni devono essere equamente presenti in tutti i territori dell'Unione, per garantire a tutti i cittadini della Bassa Romagna parità di accesso e diritto.

Nel corso della legislatura che si apre, all'interno dell'Unione, dovremo lavorare su come recuperare un miglior rapporto democratico con le singole comunità, che sappia valorizzare l'identità culturale e socio-economica dei Comuni, senza penalizzare la capacità di rappresentanza dei Sindaci eletti in ciascun territorio e dei rispettivi organi di governo (giunte e consigli comunali).

La Bassa Romagna dovrà anche confrontarsi con la gestione e il governo di fenomeni socio-economici complessi, che se non affrontati con prospettiva e sguardo d'insieme, potrebbero ridurre il vantaggio competitivo del territorio.

Il modello di lavoro che abbiamo in mente è basato sulle Consulte, che sono il collegamento essenziale tra i cittadini di quel territorio e l'Amministrazione, un modello che intendo assolutamente mantenere. Intendo poi realizzare incontri periodici con presidenti e vicepresidenti, per decidere insieme quali sono le priorità di ciascun territorio.

Occorre favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte del proprio Comune come ad esempio prevedere sistematicamente la presenza del Presidente (o di un suo delegato) della Consulta di decentramento alle sedute del Consiglio Comunale ogni qual volta è all'esame una questione che interessa il territorio della Consulta stessa. Si può anche prevedere una seduta congiunta di Consiglio Comunale e consulte di decentramento una volta l'anno in prossimità della discussione sul bilancio.

Sappiamo bene che le frazioni di Lugo non sono mai state solo un "quartiere residenziale" ma vere e proprie comunità con i relativi bisogni, anche in considerazione della considerevole distanza di alcune di esse dalla città.

Queste alcune delle idee sulle frazioni e sui quartieri che porterò avanti:

Trasporti

- predisposizione di un progetto di trasporto a chiamata, simile a ciò che si sta già facendo con Ca' Vecchia a Voltana, favorendo la collaborazione con il volontariato e incentivando le donazioni di pulmini;
- attivazione di una sperimentazione di mobilità integrata ferrovia/bus dove esiste.

Volontariato, welfare, servizi educativi

- valorizzazione delle associazioni di volontariato nelle frazioni;
- mantenimento dei servizi alla persona decentrati, con un impegno particolare ad estendere la medicina di gruppo presente a Voltana con un servizio di pediatria;
- biblioteche con buone dotazioni diffuse nei Centri Civici.

Ambiente, acque, rifiuti

- completamento del sistema fognario e del collegamento al depuratore delle aree abitate non ancora servite, per migliorare le condizioni ambientali.

Cultura, turismo

- inserimento di tutte le frazioni nella programmazione culturale del Comune, con eventi, mostre, incontri, spettacoli e iniziative varie, comprese le iniziative serali estive inserite nei progetti Lugo Città Mercato, Mercoledì sotto le stelle, Contesa Estense;
- percorsi natura: strade di campagna, argini dei fiumi, canali della bonifica, oasi naturalistiche, con il loro inserimento nei percorsi collegati al sistema turistico del Delta del Po, in collegamento con le altre zone limitrofe di Argenta ed Alfonsine;
- percorsi turistici segnalati e organizzati nelle frazioni.

per le infrastrutture e la manutenzione

Infrastrutture e patrimonio comunale

- realizzare delle infrastrutture indispensabili alla Bassa Romagna per cogliere le potenzialità di sviluppo economico derivanti dal potenziamento del porto di Ravenna, dal turismo della riviera e delle risorse collegate alla presenza del Parco del Delta;
- sollecitazione gli enti competenti per la progettazione dei raccordi con l'SS16;
- investire nella manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade;
- realizzare il sottopasso ciclopedonale che collega Lugo Ovest con la via Felisio;
- portare avanti il secondo stralcio del progetto Lugo Sud;
- ristrutturare piazza Savonarola;
- completare la via Lunga fino alla nuova SS16, con i finanziamenti già reperiti, quale asse di attraversamento nord-sud della Bassa Romagna e ristrutturare via Traversagno;
- continuare l'opera di completamento dei collegamenti ciclabili tra le frazioni e all'interno delle frazioni stesse per favorire la mobilità sostenibile e in sicurezza;
- completare il raccordo della piazza dell'Unità con il parco di Villa Ortolani (Voltana);
- realizzare la pista ciclabile Lugo-Bagnacavallo e le altre piste ciclabili per i collegamenti tra le frazioni e la città, incentivando anche gli spostamenti in bicicletta attraverso iniziative del Comune, come la "Pedalata di primavera" e l'individuazione di percorsi alternativi attraverso le campagne lughesi;
- proseguire nei restauri del Pavaglione e della Rocca ricercando finanziamenti europei, partenariato con privati, anche mediante *project financing*;
- completare i lavori di Villa Malerbi, sede della Scuola comunale di musica;
- proseguire la manutenzione del patrimonio comunale, con particolare attenzione agli edifici scolastici;
- realizzare la Sala del Commiato presso il cimitero di città;
- completare il PalaBanca di Romagna, come vocazione sportiva.

Economia locale

- tutelare le realtà commerciali delle frazioni;
- abbattere il *digital divide* (zone con accesso informatico e zone escluse) su tutto il territorio comunale, anche in supporto all'imprenditoria locale.

per il centro storico

"Evitare la chiusura dei negozi è un investimento per la coesione sociale" (Sapelli).

In questo senso riteniamo che la progressiva desertificazione del centro storico sarebbe un problema politico: perdere negozi, bar e ristoranti ha a che fare con la nostra idea di città. Perdiamo socialità e identità.

Per questo intendiamo mettere in campo ogni possibile idea che possa attrarre flussi di persone, di associazioni, di imprese nel centro storico.

Oltre a un progetto dedicato a famiglie e bambini, intendo promuovere:

- La centralità del Pavaglione, quale salotto commerciale pubblico;
- una nuova vita per gli spazi del Pavaglione, sottoutilizzati o inutilizzati, riportando qui le associazioni di volontariato e di promozione sociale;
- incentivi per aprire nuove attività;
- recupero di spazi vuoti lasciati da esercizi storici che hanno chiuso;
- investimenti sulla imprenditorialità giovanile, l'apertura di locali, ristoranti e punti di incontro, nelle piazze, nelle vie del centro e nella Rocca, per rianimare la vita cittadina;
- la riqualificazione dei vuoti urbani e dei luoghi dismessi, comprese le gallerie del centro, in accordo con il privato;
- l'installazione di pannelli per informazioni storico-artistiche nei pressi dei monumenti principali e nei luoghi di interesse e riutilizzo dei pannelli LCD *touch-screen*;
- l'innalzamento del livello qualitativo delle iniziative e degli eventi (ripensare il mercatino di Natale ed il mercato dell'antiquariato, ma più in generale, in un contesto di risorse scarse, verificare quelle che funzionano e quelle no);
- una logica premiale: l'uso della fiscalità locale per valorizzare i comportamenti virtuosi;
- realizzare un calendario degli eventi nel Comune, organizzati da enti pubblici e privati, associazioni di volontariato e sportive, per evitare il sovrapporsi di iniziative.

Abbiamo, infine, un mercato cittadino che colpisce molto chi lo vede per la prima volta, per dimensioni e frequentazione, un segno inequivocabile delle radici commerciali della città e del nostro centro storico. Questo nostro mercato va tutelato e riorganizzato per migliorarne la qualità e l'utilizzo. Va inoltre verificata la possibilità di riproporre una versione più ridotta e qualificata del mercato il sabato mattina.

per le associazioni di cittadini

Nel percorso fatto in preparazione di questo programma ho incontrato numerose associazioni, laiche e cattoliche, moltissimi cittadini e sono emerse richieste comuni, che intendo fare mie. Innanzitutto quella di promuovere, come ente pubblico, la rete delle associazioni.

Un momento di grande condivisione, come è sicuramente stato l'OST sul Welfare, organizzato nel mese di gennaio 2014 dall'Unione dei Comuni, è considerato da tutti ispirazione ideale rispetto alle modalità di confronto costruttivo con i soggetti del territorio; anche i temi emersi dai gruppi di lavoro che si sono riuniti in quella occasione, hanno offerto nuove prospettive per la comunità del futuro.

Tra le altre, l'idea che l'Amministrazione abbia il compito di attivare le risorse disponibili nel territorio, fornendo supporto, luoghi e voce. Queste risorse partono dalle singole persone, che possono aiutarne altre in vari modi (amministratori di sostegno e volontariato in genere), dai nuclei familiari, comunque composti, anche unipersonali, che possono essere coinvolti in progetti di affido familiare o auto aiuto tra famiglie, dalle relazioni di vicinato, che sono preziose per monitorare anziani e povertà in genere, dalle associazioni di volontariato e promozione sociale, fondamentali per la tenuta della qualità del vivere di questo territorio.

Da tempo immemore il volontariato rappresenta per la nostra comunità il punto focale per l'ascolto e l'incontro delle realtà organizzate e dei singoli cittadini che si riconoscono nello status di volontari. Il volontariato rappresenta quindi la risorsa primaria per il tessuto sociale ed inclusivo del nostro territorio, quale caratteristica fondante e genetica, patrimonio esclusivo di una società organizzata e responsabile, che coglie profondamente e sostiene i bisogni dei cittadini.

Lo sviluppo e il sostegno dei tavoli tematici sono risposte plausibili alle richieste di progettualità insite nei problemi di questi tempi: la felice esperienza dei tavoli delle povertà e in favore dell'integrazione di questi anni concorrono a motivare l'idea che assemblare le distinte vocazioni per tema e genere sia una chiave di lettura vincente: i confronti collaborativi tra le associazioni di volontari non possono che stimolare e qualificare la risposta del volontariato alle esigenze di una società così duramente colpita dalla crisi.

Per sviluppare l'indubbia capacità del volontariato quale sintesi per eccellenza di civismo ed educazione, è inoltre indispensabile strutturare e intensificare il rapporto con le istituzioni scolastiche rendendo possibili momenti di collaborazione e nel contempo di vera e propria formazione affinché gli studenti possano tangibilmente conoscere e abbracciare il volontariato quale stile di vita e potenziale virtuoso.

In questi anni l'autonomia del volontariato ha dotato il nostro territorio di sistemi adeguati di partecipazione e rappresentanza tali da far fronte al sistema di dialogo con le istituzioni. Una consulta del volontariato può in questo preciso momento storico costituire una risposta innovativa e superiore ai complessi meccanismi delle consuetudini, consentendo a tutte le associazioni iscritte al registro comunale del volontariato di poter intensificare il dialogo con l'Ente locale conferendo al principio della partecipazione un'attuazione piena e vera nell'ottica dello sviluppo delle singole competenze al servizio della comunità.

Va indubbiamente aggiunto che la realtà Unione dei Comuni, ambito di eccellenza per il lavoro dei volontari nella sempre più specifica identificazione territoriale tra AUSL e piani distrettuali di lavoro, merita che si inauguri una nuova era di confronto per il volontariato dell'intera area Unione attraverso la costituzione di una consulta del Volontariato specifica per l'Unione o comunque di una sede propizia di confronto comune tra le consulte dei nove comuni.

Mi preme molto anche la promozione del volontariato giovanile: è necessario agevolare l'accesso dei giovani al mondo del volontariato, per esempio tramite la divulgazione delle informazioni sui campi estivi presenti sul territorio nazionale o tramite l'attività dei gemellaggi. Ma non solo, anche la sensibilizzazione dei giovani a determinate tematiche tramite le associazioni stesse: per fare solo un esempio, il tema dell'abbandono degli animali potrebbe essere diffuso nelle scuole tramite le associazioni animaliste legate al canile comprensoriale.

Istituire nuovamente la consulta del volontariato potrebbe essere un punto di partenza per riallacciare un canale continuativo di comunicazione con queste preziose risorse.

Ma anche ripensare all'utilizzo dei locali della Casa del volontariato, in modo che possa diventare uno spazio aperto della città e dare servizi anche a chi non può permettersi un ufficio proprio (per esempio sede legale, fermo posta e sale riunioni, anche di piccole dimensioni, disponibili per associazioni esterne alla casa).

Come già detto, intendiamo anche verificare la possibilità di riportare le associazioni nel centro della città, ad esempio nei locali sottoutilizzati del Pavaglione.

Anche per quanto riguarda lo sport, negli incontri che ho svolto durante la campagna elettorale, è emersa la necessità di un raccordo maggiore con l'Amministrazione e tra le associazioni. Nel nostro territorio sono presenti associazioni sportive e di volontariato in numero ben maggiore rispetto la media nazionale. Società che rappresentano una ricchezza di valori e un concentrato di capacità operative che devono essere tutelate e soprattutto agevolate nello svolgimento dei loro compiti, siano essi burocratici, fiscali e istituzionali. Un supporto concreto potrebbe essere rappresentato da una consulta, rivista e corretta, in grado non solo di fornire suggerimenti e idee, ma anche risposte fattive alle esigenze quotidiane rapportandosi direttamente con le istituzioni locali.

Nella società moderna lo sport deve rappresentare un valore di socializzazione, aggregazione, integrazione, educazione e, in particolar modo, di benessere e welfare, aperto a tutte le fasce della nostra comunità, sia per quanto riguarda l'età che la condizione sociale:

- integrazione: qualsiasi disciplina sportiva, sia essa ampiamente diffusa o solamente di nicchia, fornisce quotidianamente possibilità di integrazione fra cittadini di molteplici provenienze, sia dal punto di vista geografico che per quanto concerne la condizione sociale ed il sesso. Nello sport non esistono confini o barriere e anche le disabilità, fisiche e cognitive, non pongono limiti alle performance e al divertimento. Ogni cittadino può trovare lo sport più adatto alle proprie capacità, sia esso di carattere agonistico o semplicemente ludico-motorio. Nello sport vale il motto «nessuno escluso».
- educazione: lo sport si basa su regole precise, scritte e non, parte da presupposti di correttezza e crescita morale, per questo rappresenta una fonte di educazione basilare nella crescita dell'individuo e anche delle famiglie. Lo sport insegna ad affrontare vittorie e sconfitte e conseguentemente forma gli adulti del futuro; coloro che guideranno la nostra comunità possono attingere all'esperienza maturata sui campi da gioco, nelle palestre e negli spazi all'aperto. E' imprescindibile uno stretto rapporto di collaborazione tra enti locali, istituzioni scolastiche e associazioni sportive. Devono essere questi i tre cardini attraverso i quali favorire una crescita corretta dei giovani, partendo sin dalla scuola primaria per proseguire per tutto il corso degli studi. Basilare è combattere l'abbandono dello sport e della sua pratica tra gli adolescenti. Nell'ambito dell'educazione, un ruolo non secondario deve essere rappresentato dalla consapevolezza che il rispetto dell'ambiente risulta legato in maniera inscindibile a quello della pratica sportiva.
- welfare e benessere: studi scientifici hanno già rivelato a più riprese che la vera battaglia riguarda la prevenzione sanitaria, come dice da tempo la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità. La lotta alla sedentarietà va di pari passo con la tenuta economica e organizzativa del nostro sistema sanitario. Le malattie croniche si possono affrontare con la programmazione e, a questo riguardo, è emblematica una ricerca nella quale si sottolinea come un dollaro investito nello sport equivale a tre dollari risparmiati nel settore della sanità. Lo sport inteso come welfare deve combattere, al fianco della scuola, anche la battaglia contro l'obesità infantile, autentica piaga dei nostri tempi. Per il futuro si dovrà puntare ancora di più anche sulla «grande età». La popolazione invecchia costantemente e sono sempre di più coloro che chiedono nuove proposte ed un'organizzazione migliore per gli over 50. E' necessario ristrutturare il settore per renderlo più dinamico, così come si dovrà intercettare l'interesse delle donne, ancora

troppo al confine della pratica motoria, se si escludono alcune significative eccezioni già in atto.

Una pratica sportiva in grado di garantire un corretto sviluppo associativo e di benessere non può prescindere dai luoghi dove essa ha luogo. Sarà sempre più necessario sul territorio garantire un'adeguata manutenzione dei tanti impianti presenti al fine di rendere la pratica più sicura e più accessibile a tutti. Ambienti accoglienti, curati e puliti favoriscono ulteriormente lo svolgimento delle attività. Vanno rivalutati impianti storici che portano dentro di loro capacità aggregative e spazi adeguati a iniziative di vario genere. L'attuale dotazione di impianti presenti sul territorio è già numericamente di buon livello, ma si dovrà sempre più aver cura di tali spazi, puntando anche al completamento di quelle strutture in grado di garantire un ampliamento significativo dell'offerta.

Grande attenzione, infine, intendiamo porre sul tema dell'avviamento allo sport e quindi ai più piccoli, in modo che possano approcciarsi alla pratica sportiva giocando e divertendosi e provando più discipline prima di affrontarne una in particolare. Per farlo dovremo organizzare occasioni di presentazione delle varie associazioni sportive e favorire anche i progetti multisport nelle scuole.

PIU' WELFARE

per la nostra comunità

Nel nostro territorio c'è un sistema di servizi alla persona consolidato, di altissima qualità. In tempi e circostanze normali questo sarebbe una risposta esaustiva ai bisogni della nostra comunità. Ma questi non sono tempi normali e nuovi bisogni e nuove paure popolano il quotidiano di tutti noi.

Restituire ai cittadini la dimensione del futuro è la prima sfida che la politica, in tempo di crisi, si trova di fronte. Ripensare a un welfare che sappia rispondere a questa sfida significa essere in grado di svolgere un ruolo di regia e garanzia, capace di focalizzare e mobilitare tutte le energie possibili, fornendo occasioni e strumenti per la crescita di nuovi modi di condivisione, co-progettazione e co-realizzazione di progetti con la comunità.

I servizi devono ripensarsi non solo per fronteggiare la crisi ma per uscirne con un sistema di risposte non di tipo emergenziale, ma strutturalmente migliorato.

Non limitarsi a rifinanziare ciò che è stato fatto finora, bensì riorientare la spesa laddove i bisogni sono cresciuti o sono stati trascurati.

Il volontariato rappresenta una colonna portante di questo nuovo modo di ripensare il welfare: da questo dipende tanta parte del benessere e della salute dei nostri cittadini.

Mappare, analizzare, valorizzare le molteplici e varieguate iniziative di welfare non pubblico, condotte dal volontariato e dalle tante forme di aggregazione sociale che la comunità sa mettere in campo, rappresenta lo strumento fondamentale per contrastare i fenomeni di disagio, di solitudine e di abbandono, favorendo l'incontro tra le persone e l'auto-mutuo-aiuto come risorsa. Anche le famiglie da questo punto di vista, rivestono un ruolo centrale. Occorre dunque lavorare per sostenere e far emergere l'immagine di questa nostra comunità che, pur nell'asprezza della crisi sperimenta, innova, prova a costruire reti di competenze e di risorse. Da qui anche l'obiettivo strategico di definire, mediante politiche sociali, una diversa conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro, che consentano alla famiglia di assumere il ruolo centrale nella crescita dei figli, nella cura degli anziani, nelle relazioni di aiuto.

E' necessario anche occuparsi della diffusione della povertà, che può colpire persone normali che avevano un reddito, a cui il Comune, in forme da concertare con i soggetti economici del territorio, deve poter dare una risposta, con ipotesi temporanee di assegni di cittadinanza e alloggi convenzionati, quando sussiste l'aggravante dell'affitto.

Altra possibilità è quella dei gruppi di aiuto per le emergenze dei cittadini svantaggiati, con la collaborazione di associazioni.

Occorre anche attivare un "punto di ascolto", eventualmente aggiunto all'URP, al fine di raccogliere le problematiche che i cittadini vivono quotidianamente nella famiglia e nella società.

Anziché arrendersi ai vincoli di bilancio, occorre intraprendere percorsi virtuosi di riduzione degli sprechi, di incremento dell'efficienza, anche attraverso migliori partnership con il privato e il terzo settore. Importanti esperienze europee di *welfare-mix* confermano una prospettiva di questo tipo, laddove hanno saputo intrecciare in modo virtuoso l'iniziativa del privato sociale, laico e religioso e associativo, anche con opportunità e incentivi pubblici, compresi quelli di fonte comunitaria. In questo quadro vogliamo ispirare la nostra azione di integrazione, ferma restando la prevalenza della gestione pubblica diretta dei servizi, nel campo della salute, dell'assistenza, dell'educazione-istruzione e del welfare in generale.

per chi aiuta

La famiglia, con la sua funzione di cura nei confronti dei bambini, degli anziani, dei disabili, dei fragili e nelle sue molteplici forme, è il nucleo alla base della nostra comunità.

Occorre pensare a strumenti diversificati che si adattino ai bisogni dei singoli e delle famiglie e che intercettino la "zona grigia", cioè chi non era abituato a chiedere e deve affrontare un momento critico contingente.

Deve esistere una netta correlazione tra rette e tariffe dei servizi che vengono erogati e il reddito familiare effettivamente percepito. Per fare questo occorre prevedere, all'interno dei vincoli dati dalla normativa nazionale, l'utilizzo di strumenti quali l'ISEE "corrente", aggiornato in tempo reale se c'è una significativa riduzione del reddito, perdita del lavoro o cassa integrazione.

La priorità nella programmazione delle scelte di welfare della nostra comunità devono essere le famiglie, con disabili, con bambini, con anziani non autosufficienti, con lavoratori colpiti dalla crisi.

Il nostro compito è sostenere e rafforzare questa azione di aiuto sostenendo chi aiuta, cioè le famiglie e il volontariato e, dove possibile, anche con il concorso della cooperazione sociale.

Vogliamo promuovere in primo luogo l'associazionismo familiare, i gruppi di mutuo-aiuto e le reti informali di famiglie perché l'esperienza diretta delle difficoltà quotidiane e le idee e le pratiche concrete messe in campo da altri per superarle, sono azioni sociali a tutti gli effetti, sono una risorsa che dobbiamo mettere in valore e diffondere.

Le famiglie in rete possono non solo condividere un pomeriggio di compiti con altri bambini che frequentano la classe del proprio figlio, mettere a disposizione qualche ora del proprio tempo, un week end o un posto in macchina al rientro dalla partita di calcetto, ma anche superare lo stigma del disagio o della disabilità valorizzando cosa le accomuna includendo la diversità.

Il compito dei servizi è rispondere a questa complessità di bisogni e l'accesso dei cittadini e delle famiglie deve essere più semplice, esteso, rapido e facilitato. I servizi di prossimità devono essere sempre più vicini alla persona, essere capaci di "accoglierla", di averne cura oltre che curarla, integrando i servizi e le prestazioni sanitarie e sociali.

Nei prossimi anni, in coerenza con quanto già fatto trasferendo i servizi e le funzioni in gestione all'Unione dei Comuni, verranno attuate azioni di riorganizzazione e di efficientamento senza sacrificio degli standard di qualità, per consentire la sostenibilità del sistema.

L'investimento, forte e strategico, fatto negli anni dal nostro territorio a favore della domiciliarità, deve essere potenziato e rafforzato: l'assistenza integrata, la consegna dei pasti, il trasporto sociale, gli interventi educativi, ad esempio, sono aiuti indispensabili per la persona non autosufficiente e per chi di lei si occupa e consentono agli anziani e ai disabili di rimanere a casa, nel loro contesto sociale e di vita quotidiano.

per le donne

Per la mia generazione, il fatto che le donne debbano avere le stesse opportunità degli uomini di lavoro e carriera, è un valore non negoziabile.

Una pubblica amministrazione moderna è attenta a creare le condizioni per alleviare, per quanto possibile, il carico della cura, fornendo servizi adeguati alle esigenze di chi lavora e parallelamente sostenere il pari impegno di cura per padri e madri, promuovendo anche culturalmente un cambiamento in questo senso.

Le barriere maggiori, infatti, non sono solo di carattere normativo: poche aziende vedono di buon occhio gli uomini che utilizzano i congedi parentali, come se non fosse normale che anche gli uomini possano esercitare il loro ruolo di cura.

Su questo aspetto dobbiamo impegnarci fortemente a lavorare insieme al tessuto economico locale, anche promuovendo reti di imprese che possano sviluppare progetti di welfare aziendale (es. nidi d'infanzia).

Le dimensioni di impresa possono essere un ostacolo per organizzare servizi a favore dei propri dipendenti; in questo senso l'Amministrazione comunale, insieme alle associazioni di categoria, può essere promotrice e coordinatrice di laboratori di idee in ambito di responsabilità sociale di impresa.

Proseguiremo inoltre, senza riserve, l'impegno delle amministrazioni comunali della Bassa Romagna sul tema della violenza di genere. Nel nostro territorio è presente un centro antiviolenza che va mantenuto e supportato da adeguate politiche di prevenzione, reinserimento nella quotidianità delle vittime e di recupero degli uomini maltrattanti.

Io credo infine che, pur indirettamente, sui risultati in termini di pari opportunità che riusciremo a ottenere, non sia influente il tema della rappresentanza femminile nella politica locale. Le liste che mi sostengono prevedono una rappresentanza equilibrata di donne e uomini e la mia giunta sarà composta per metà da donne.

per chi ha bisogno di casa

Nel nostro territorio, come del resto in tutto il Paese, cresce il numero di persone che non hanno accesso a un'abitazione ma, contemporaneamente, cresce anche il numero delle abitazioni sfitte o invendute, a causa della crisi dell'edilizia tra le più nere degli ultimi 50 anni. Il risultato è paradossale: case vuote e cittadini senza casa.

Anche il mercato privato può essere aggredibile e dinamizzabile attraverso, ad esempio, patti con i proprietari privati. Si tratta ovviamente di obiettivi ambiziosi e non di semplice realizzazione, che richiedono nuove risorse ma anche nuove modalità operative da mettere allo studio. Il tema casa va dunque affrontato con l'adozione di una molteplicità di strumenti che vanno dai programmi di edilizia residenziale pubblica, all'auto costruzione, all'accesso agevolato al credito, fino agli accordi con i privati per la realizzazione e la cessione o la locazione di appartamenti da destinare ai soggetti con minori risorse. All'edilizia residenziale sociale vanno destinate principalmente le aree acquisite consensualmente con il privato attraverso la perequazione o aree già pubbliche disponibili per la trasformazione urbanistica. Occorre dunque cercare di coinvolgere risorse private nell'investimento immobiliare, remunerato con i rendimenti da affitto, sostenendo la nascita di nuovi soggetti economici ed etici attraverso nuove opportunità di rapporto pubblico/privato.

Oltre alle politiche abitative programmate, occorre far fronte al tema dell'emergenza, ovvero di chi si trova nell'immediato nella condizione di non avere più casa (sfrazzo, pignoramento, allontanamento forzato). Tema questo che va affrontato attraverso soluzioni temporanee rapide e innovative, per garantire pronta accoglienza, sistemazioni di breve periodo attraverso

forme di ospitalità, di condivisione di mutuo-auto-aiuto tra famiglie, rendendo stabile la rete di collegamento e il coordinamento fra le azioni sociali istituzionali e quelle portate avanti dal sistema di volontariato.

Un peso sempre più consistente nel ripensare alle soluzioni abitative va attribuito al *co-housing*. L'assenza di abitazione stabile non è prerogativa solo delle fasce economicamente più deboli della popolazione, ma anche di soggetti con disabilità, anziani soli, giovani coppie e famiglie, genitori single, lavoratori temporanei. In particolare per i giovani vanno ricercate soluzioni di affitto agevolato, con un ruolo del Comune tramite convenzione.

Quindi casa non solo come abitazione ma anche come condivisione di spazi, di servizi, di tempo, di socialità. Forme di *co-housing* possono essere pensate anche per anziani attraverso progetti quali la "badante di condominio" o "condominio solidale", dove convivono generazioni, culture e percorsi di vita diversi. Uno spazio dove trovare un alloggio temporaneo durante una fase di fragilità o mentre si ricerca la propria autonomia.

Abitare non è solo casa ma è anche il luogo dove si vive, il luogo dell'identità e delle radici. In quest'ottica possono assumere un ruolo centrale le consulte di quartiere o di frazione, quali punti di riferimento e di aggregazione per l'organizzazione della socialità, di piccoli servizi a sostegno della domiciliarità.

In una comunità dalla profonda radice solidale, credo si possa sicuramente ricercare un ritorno alle relazioni di vicinato, laddove queste sono state perdute, promuovendo il concetto di "social street" e iniziative in tal senso (ad. esempio cene del buon vicinato).

per i più piccoli

I servizi per l'infanzia, in particolare nido e scuola dell'infanzia, devono tenere sempre più conto delle nuove esigenze derivanti dalle modifiche della società e dei doveri di cura e di responsabilità familiari.

C'è quindi la necessità di integrare la rete storica dei servizi con altri a maggiore flessibilità o che rispondano ad esigenze di part-time, di breve accoglienza, in particolari fasce della giornata o della settimana. Flessibilità, utilizzo diverso delle strutture, coordinamento e potenziamento dei servizi che la legge regionale definisce "sperimentali", sono alcuni dei temi al centro del lavoro che ci attende.

Il ruolo dell'ente pubblico non può fermarsi alla sola erogazione di servizi, ma deve assumere sempre più il ruolo di "facilitatore" di rapporti tra i cittadini e tra i cittadini e le istituzioni, valorizzando anche l'apporto del privato, che costituisce da tempo un partner attivo nelle politiche di welfare, ferma restando la prevalenza della gestione pubblica dei servizi alla persona.

Tutto ciò per costruire relazioni e progetti che concorrano a formare una "comunità educante", premessa e obiettivo per futuri cittadini responsabili.

In questo sistema dei servizi, che deve avere una connotazione prevalentemente pubblica ed esprimersi attraverso la prevalenza della gestione diretta, si inserisce la funzione di indirizzo formativo, qualificazione e controllo della qualità da parte del coordinamento pedagogico, in capo all'Unione, anche rispetto alle prestazioni dei servizi appaltati.

Attualmente i servizi per l'infanzia (nido 0-3 anni) coprono tutta la domanda espressa, senza liste di attesa, consentendo anche di fruire trasversalmente dei servizi su tutto il territorio dei 9 Comuni (grazie all'Unione e ai servizi gestiti in modo associato). Ciò però non significa fare fronte a tutti i bisogni più articolati che le famiglie esprimono.

Bisogna cercare nuove modalità di partecipazione dei genitori ai servizi educativi, creare momenti di "autogestione" dei genitori anche in orario extrascolastico, in modo che i genitori possano usare gli spazi disponibili anche dopo la chiusura dei servizi. Questa sperimentazione andrebbe anche incontro all'esigenza di fare rete e di coinvolgere i genitori, oltreché a dare

spazi di incontro e di confronto sulla genitorialità, un tema particolarmente sentito dalla generazione di genitori che si approcciano oggi con i servizi.

Un punto di qualità nel raccordo tra tutte queste esperienze è sicuramente il Centro per le Famiglie, che va mantenuto e che deve continuare nell'importante opera di informazione ed innovazione.

In particolare va mantenuta e sostenuta la funzione della Scuola dell'infanzia comunale che, nella logica del sistema integrato, cerca di dare risposta, insieme alle scuole FISM e alle scuole statali, alla quasi totalità dei bambini della fascia 3-6 anni. Occorre potenziare questo servizio aumentando i posti disponibili e indicendo concorsi pubblici per nuovi insegnanti.

Il sistema educativo-scolastico 0-6 anni deve consolidare e ampliare la rete dei rapporti con le istituzioni socio-sanitarie e culturali del territorio (pediatria di comunità, pediatri di libera scelta, servizio sociale, biblioteche, musei, teatri), nella logica della prevenzione e promozione del benessere.

Sul piano del finanziamento dei servizi 0-6, occorre introdurre senza indugi "l'ISEE corrente" per adeguare o evitare incrementi delle rette tenendo conto della crisi economica e del reddito delle famiglie.

PIU' ACCESSIBILITA' E ACCOGLIENZA

per i bambini e le famiglie

Il nostro centro storico negli ultimi anni è cambiato molto: grazie al completamento del sistema delle piazze è diventato più bello e accogliente.

Io credo che ora tocchi a noi ora caratterizzarlo verso chi questa città la vive ogni giorno, ci lavora, va a scuola, utilizza i servizi della Bassa Romagna o è semplicemente di passaggio.

Tra tutti però, vorrei che il nostro centro storico fosse soprattutto a misura di bambino.

Innanzitutto intendiamo attrezzare il centro storico con una o due aree gioco per permettere alle famiglie di poter svolgere la passeggiata in centro, con luoghi di sosta e socializzazione in cui i bambini possano giocare e incontrarsi.

In secondo luogo, vorremmo promuovere anche a Lugo, come già accade in altre città italiane, il progetto *baby friendly* circuiti di esercizi "amici dei bambini".

Pensiamo a locali commerciali e non solo, che esplicitino tramite un adesivo al proprio ingresso l'adesione al progetto, in segno di disponibilità e simpatia verso i bambini e le famiglie: luoghi in cui si possa trovare un fasciatoio o un angolo per il cambio, scaldare un biberon, trovare spazi attrezzati di attesa per i bambini (ad es. un tavolino con qualche gioco), spazi dove si possa liberamente allattare al seno, fare una merenda al caldo o anche solo alcune di queste cose.

Vorrei che le famiglie si sentissero a casa nel nostro centro storico e avessero più voglia di frequentarlo.

per chi vuole conoscere Lugo

E' necessario avviare una nuova fase di promozione territoriale attraverso reti di impresa che valorizzino il turismo, la cultura, la storia e la gastronomia dei nostri comuni: rivisitazione dei centri storici, creazione di spazi commerciali fissi e itineranti che favoriscano le peculiarità di ogni singolo territorio e che inducano un turismo specifico.

Per esempio occorre avviare le relazioni per realizzare un accordo con le agenzie turistiche per sfruttare la sinergia creata dall'arrivo delle navi crociera nel porto di Ravenna e non perdere l'occasione della risonanza dei temi di Expo2015, centrato sull'agroalimentare, per promuovere le peculiarità in questo settore del nostro territorio.

Il territorio lughese ha un grande potenziale turistico che deve essere sfruttato ed incentivato creando i presupposti per partnership vantaggiose con realtà regionali più affermate. Bisogna sviluppare piani di trasporto e percorsi turistico-culturali che mettano Lugo al centro dei flussi turistici, a partire dai grandi centri di smistamento, come gli aeroporti e le stazioni principali della regione.

Tra le esigenze che sono fortemente emerse in questi anni e negli incontri che abbiamo realizzato in preparazione di questo programma, c'è senza dubbio quella che Lugo sia attrezzata all'accoglienza e alla sosta di chi si sposta in camper. Il "viaggiare abitando" è un fenomeno in grande espansione che riporta il turismo alla sua matrice originaria caratterizzata dal viaggio, dalla scoperta, dal rapporto diretto con i luoghi. Il camperismo è uno stile di vita che permette di fare turismo senza imporre strutture inamovibili, che alterano il territorio in maniera spesso irreversibile, ma consentendo invece la fruibilità dei luoghi e delle loro tipicità. Un nuovo modo di godere di patrimoni naturalistici, culturali ed enogastronomici, che spinge sempre più viaggiatori in Italia e in Europa a scegliere il camper come nuovo linguaggio della vacanza. Gli amministratori locali devono saper incentivare e assecondare questa tendenza, predisponendo aree di sosta più numerose, ben dislocate strategicamente e integrate nelle realtà locali, piuttosto che concentrare gli arrivi in un solo grande spazio al di fuori dal Comune. Soltanto grazie a una razionale politica di accoglienza sarà possibile favorire uno sviluppo turistico che punti alla qualità della fruizione del territorio e sia di stimolo per una crescita dell'economia locale.

In uno scenario in cui il tema della sostenibilità ambientale nel settore turistico è destinato ad assumere un'importanza crescente, il veicolo ricreazionale si pone certamente come una delle chiavi giuste per praticare un turismo "eco-sostenibile" ed economicamente vantaggioso per le località che ne favoriscono lo sviluppo. Considerazioni che valgono in modo particolare per l'Italia, Paese a forte vocazione turistica e dotato, come pochi altri al mondo, di un'elevata concentrazione di beni paesaggistici, ambientali e culturali.

In questo senso crediamo che per valorizzare il nostro patrimonio naturalistico sarà importante mantenere anche il progetto che mette in disponibilità biciclette in punti strategici per turisti e cittadini, ponendo grande attenzione alla realizzazione di piste ciclabili e di percorsi ciclopedonali e sfruttando anche la caratteristica locale degli argini dei fiumi come percorso integrato con l'offerta enogastronomica.

Immagino un territorio, quello di Lugo e le sue frazioni, accogliente e creativo.

Collegato al tema del turismo, interno ed esterno, è quello della mobilità. Occorre fare pressione su Start Ravenna per favorire la sostituzione dei vecchi autobus con altri nuovi a metano; utilizzare le vie della centuriazione come piste ciclabili per collegare le frazioni con i centri storici, dove i ciclisti abbiano la precedenza e l'accesso alle automobili sia permesso solo ai residenti; potenziare e riorganizzare i parcheggi per togliere le auto dalle zone critiche della città, per favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche e la viabilità e la valorizzazione del centro storico.

Occorre incentivare una mobilità collettiva (car pooling e car sharing) per il trasporto casa-lavoro e potenziare una mobilità pubblica per il trasporto infracomunale, in coerenza con i fabbisogni dell'utenza locale e con particolare attenzione a quella scolastica ed anziana; costuire una città a misura di ciclisti e pedoni; riaggiornare i piani di sviluppo della viabilità in accordo con le modificazioni intervenute nell'ultimo piano traffico.

per i giovani

Vorrei una città giovane perché attenta ai propri giovani. Vorrei una città vissuta nei parchi e nelle strade dai ragazzi, vorrei creare luoghi e spazi animati e attrezzati per la musica e la socializzazione giovanile.

In particolare pensiamo alla fascia 11/16 anni: per loro sarebbe importante poter proporre attività stimolanti e creative (ad esempio le esperienze dei corsi di graffiti, per DJ, di improvvisazione teatrali).

Contemporaneamente, vorremmo aprire un tavolo con soggetti privati interessati per progettare la realizzazione di un parco per lo skate, che potrebbe divenire uno spazio utile per organizzare feste, concerti, *contest*. Sono pochi gli eventi dedicati a queste fasce di età, per poterli mettere in campo sarà necessario trovare il modo di dialogare direttamente con loro o con loro "rappresentanze". I ragazzi hanno talenti: musicali, artistici, teatrali e anche organizzativi e aggregativi. Questi talenti vanno supportati e promossi.

Come già fatto in passato, individueremo alcuni muri della città disponibili per essere abbelliti con graffiti, in modo che questa attività possa essere praticata alla luce del sole e renderla anche utile per la città.

Infine, per loro ma anche per famiglie e turisti, crediamo sia fondamentale ampliare l'accesso alla rete wi-fi pubblica, in particolare nei parchi lughesi, in modo che possano essere ancora di più zona di aggregazione extra-scolastica e di studio.

La creatività potrà sicuramente essere una delle leve con cui Lugo cambierà passo: immaginiamo finestre su Lugo per festival di caratura, come già è successo e vogliamo che si ripeta con i Buskers, ma anche altri momenti di questo territorio in cui prevedere la presenza di artisti di strada.

Una città giovane è anche aperta. Vogliamo promuovere esperienze formative attraverso partnership di livello internazionale per dare opportunità di scambio ai nostri ragazzi con altri Paesi.

per i nuovi cittadini

Inte(g)razione: una città inclusiva.

Negli anni appena trascorsi le istituzioni e il volontariato si sono fatti carico di gran parte del progetto di lavoro con a tema l'integrazione culturale tra i cittadini e gli immigrati che si sono stabiliti a Lugo. Ne sono scaturite esperienze positive che indubbiamente vanno incentivate, tese a legittimare la lotta ai pregiudizi e ad aumentare la partecipazione dei nuovi lughesi alla vita della città, per superare le barriere culturali che impediscono una maggiore coesione, un livello più omogeneo di conoscenza. La cittadinanza attiva è un traguardo che possiamo e vogliamo perseguire attraverso lo scambio interculturale, considerando importante non solo la tolleranza delle differenze, bensì la messa in gioco reciproca attraverso la conoscenza fra culture e soggetti, che arricchiscono e modificano le rispettive prospettive. La "rete delle città del dialogo" costituisce un ottimo impianto in cui collocare le proprie aspirazioni attraverso le tre linee guida per il dialogo interculturale e l'integrazione: lingua italiana, seconde generazioni e mediazione culturale, linguistica e dei conflitti.

L'insegnamento deve avere come scopo l'educazione collettiva e coinvolgere, oltre a studenti e insegnanti, anche le famiglie. C'è quindi la necessità di un modello non centralizzato, in quanto non si possono affrontare questi nuovi scenari con modelli di un passato in cui l'immigrazione non era a questi livelli.

Promuovere l'inclusione sociale significa dare a tutti le stesse possibilità di partecipare alla vita economica, sociale, culturale e politica del luogo in cui si vive, cercando insieme forme di rappresentanza e confronti nuovi e sinergici; ciò significa, ad esempio, promuovere gli spazi di aggregazione sin dalla prima infanzia e evitare, attraverso un piano urbanistico inclusivo e una mobilità integrata, la creazione di ghetti; creare insomma modalità di partecipazione che coinvolgano soprattutto coloro che hanno difficoltà a far sentire la propria voce.

Per questo è importante che l'inclusione abbia a disposizione una sua sede, una casa lughese per tutte le culture affinché la nostra comunità migliori e superi sempre più il concetto di accoglienza sostituendolo con quello di riconoscibilità per un inte(g)razione sempre più oggettiva.

Occorre realizzare una città ospitale che apprezza e rispetta le culture di tutti; lavorare affinché la ricchezza delle diversità costituisca un incentivo alla reciproca relazione, ovviamente nel rispetto delle regole condivise.

per gli anziani e i disabili

L'ampiezza del territorio comunale non ha mai permesso la strutturazione di servizi di trasporto sostenibili dal punto di vista economico, esistono invece alcune esperienze di volontariato in tal senso (trasporto e accompagnamento alla spesa, ad esempio). Tuttavia noi crediamo che sia possibile istituire un servizio di trasporto a chiamata, con prenotazione telefonica, che permetterebbe di programmare un certo numero di corse attivabili solo se richieste, senza sprechi e viaggi "a vuoto".

Ma oltre a una maggiore fruibilità del territorio da parte dei nostri anziani, immaginiamo una città più accogliente anche per un turismo sociale over.

Dalla città di Lugo si possono facilmente raggiungere località di indubbio valore storico e di ottima qualità del paesaggio, inoltre Lugo è equidistante dal mare e dalla collina, entrambi dotati di interessanti stazioni termali.

La costruzione degli itinerari è pertanto cruciale nella scelta del tema. Ma non solo.

Il concetto di turismo sociale over presenta almeno tre caratteristiche:

- è associato a un sistema di prestazioni dei servizi, quali: trasporto, alloggio, ristorazione, informazione, animazione, assistenza e altri servizi facilmente riconducibili a un indotto di aziende presenti sul nostro territorio;
- è applicabile alla tipologia di offerta "a forfait";
- è in grado di conferire all'operatore turistico l'esclusività della produzione, sia in collegamento con un circuito sia in riferimento a un luogo fisso.

Poiché questa offerta diffusa deve essere mantenuta in costante efficienza, è necessario il concorso consapevole di un insieme di tanti piccoli operatori locali che garantiscano riservatezza, tranquillità, ospitalità al turista e che siano coesi con le tradizioni territoriali.

Anche l'animazione gioca un ruolo chiave, permettendo fra l'altro di introdurre elementi di richiamo simbolico all'interno degli itinerari proposti.

Quasi nessun visitatore si muove soltanto per il piacere di viaggiare: quindi è essenziale il contesto nel quale il turista trascorre il periodo di soggiorno. Al riguardo, due aspetti sono rilevanti per valutare la qualità di un territorio: la sua bellezza e la sua diversità da altri territori sul piano dell'offerta turistica proposta.

Per questo motivo la messa in opera di una politica di turismo sociale over deve essere preceduta da una fase di concertazione degli attori, coinvolti e da coinvolgere, dai quali in concreto dipenderà la realizzazione dell'offerta turistica.

per i cittadini

Durante il mio mandato mi impegnerò per rendere accessibile il maggior numero possibile di dati dell'amministrazione on line. Lugo e l'Unione già ottemperano alle normative in materia

di trasparenza, pubblicando sul sito la situazione patrimoniale degli amministratori, gli incarichi e i redditi.

Le sedute del Consiglio comunale sono trasmesse in diretta, l'Urp è contattabile senza costi anche via skype, moltissimi moduli sono scaricabili dal sito: questi sono solo alcuni strumenti che permettono una maggiore partecipazione e accessibilità per i cittadini di Lugo.

Dobbiamo però fare ulteriori passi avanti e "liberare" le informazioni che, messe in circolo, possono essere utilizzate e stimolare nuove soluzioni e progetti. Possono ad esempio servire per agevolare la nascita di nuovi servizi o per raccogliere suggerimenti su quelli esistenti.

Pensiamo ad un Comune in contatto permanente con i suoi abitanti (i cittadini come risorsa), con un'Amministrazione impegnata a vivere le relazioni con la città, ad incontrare i cittadini e ad ascoltare i loro problemi, comprese le segnalazioni e le proposte, per una comunità viva e coesa, in forte connessione con il suo Sindaco.

per chi investe a Lugo

Occorrono standard più elastici e processi autorizzativi più veloci. Vogliamo che chi desidera investire su questo territorio trovi nel Comune un partner e non un ostacolo.

Intendiamo verificare se sia possibile estendere l'utilizzo delle autocertificazioni oltre alle procedure in cui è già prevista oggi, introdurre il principio del silenzio assenso in tutti i casi consentiti dalla legge, concordare con gli altri enti interessati alle procedure di autorizzazione tutte le modalità possibili per ridurre i tempi e dare risposte rapide e complete alle imprese.

Semplificare è l'imperativo. Ogni richiesta di investimento, di una nuova impresa o di un'autorizzazione, devono trovare uffici competenti e risolutivi: l'economia deve programmare in tempi certi e brevi e la pubblica amministrazione deve essere sintonizzata sullo stesso tenore, per cui pensiamo anche a forme tecniche di autocertificazione e a interventi per rendere più efficace il SUAP dell'Unione (Sportello Unico Attività Produttive), soprattutto nel rapporto con le altre istituzioni di controllo.

Accoglienza, per le imprese, significa anche una tassazione adeguata alle possibilità di contribuzione delle imprese stesse. Sono consapevole che la maggior parte delle aziende, per esempio, conferiscono autonomamente i rifiuti differenziati, cosa di cui non si tiene conto nella definizione della percentuale di contribuzione tra imprese e cittadini. Allo stesso modo, in questa fase di difficoltà, non si tiene conto dei fermi di produzione, che sempre più spesso colpiscono le nostre attività produttive.

Per questo non è corretto che su di esse gravi una parte così consistente del costo dello smaltimento rifiuti. Lavorerò perché sia introdotto un principio di equità rispetto alle tariffe assegnate alle imprese, in particolare per gli immobili utilizzati fuori dai cicli produttivi oppure sottoutilizzati, nei limiti consentiti dalle normative vigenti.

L'impegno deve essere quello di contenere l'imposizione per i beni strumentali sul lavoro e sull'impresa (edifici produttivi, negozi e uffici), come ha già deciso il Comune di Lugo per il 2014, che non applicherà la TASI ma solamente l'IMU, che è deducibile fiscalmente ai fini IRES nella misura del 20% e lo stesso vale per l'agricoltura (beni strumentali), anch'essa soggetta alla sola IMU.

PIU' CRESCITA E LAVORO

per i giovani

In Italia la disoccupazione giovanile ha recentemente superato il 42%.

Non solo è aumentata la mancanza di lavoro, ma anche il turn over è estremamente rallentato. Al di là degli interventi sul mercato del lavoro, occorre favorire una nuova sinergia tra scuola e lavoro, introducendo un sistema di scambio di opportunità fra le imprese e la scuola e favorendo opportunità di stage universitari per la ricerca (e non solo).

L'Unione dei Comuni - oltre al Comune di Lugo - dovrà impegnarsi veramente a fondo per creare una nuova sinergia scuola-lavoro, monitorando le esigenze occupazionali in prospettiva delle imprese, agendo nella costruzione dei percorsi scolastici, specialmente su quelli tecnici e professionali seguendo l'esempio di ciò che è stato fatto con gli istituti tecnici e professionali dove, con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali, si sono introdotte materie di studio extracurricolari più adeguate alla formazione di persone pronte ad entrare nel mondo del lavoro, introducendo un sistema di scambio di opportunità fra le imprese e la scuola e favorendo opportunità con l'università per la ricerca legata alla piccola e media impresa.

La Biblioteca di Lugo, che è il nostro centro culturale maggiormente conosciuto e riconosciuto dai giovani del territorio, deve essere in grado di fornire informazioni anche su opportunità di respiro europeo e internazionale, nonché sugli scambi di tipo formativo nelle aziende delle città gemellate.

Possiamo ripensare il modello dei gemellaggi rendendoli più completi: non solo la dimensione "culturale" ma anche quella sociale e imprenditoriale va valorizzata e messa al centro delle iniziative di partenariato.

Di qui la ricerca di città con le quali gemellarsi sulla base non solo della grandezza omogenea ma anche per simile vocazione dal punto di vista economico e imprenditoriale.

Per esempio si potrebbero proporre scambi sul modello dell'Erasmus per giovani imprenditori, per favorire la conoscenza reciproca di buone pratiche e di diversi modelli di business.

Oltre al supporto di coloro che stanno ancora formandosi, credo sia importante poter aiutare anche coloro che stanno avviando una attività.

In molte città, per favorire i lavori intellettuali, spesso legati ai media e all'informatizzazione e quasi esclusivamente popolati da giovani, esistono spazi di *co-working*, anche in abbinamento a esercizi di ristorazione, che permettono di avere un punto di appoggio per lavoro e riunioni anche a chi è di passaggio. A Lugo questo spazio manca e intendo provvedere all'identificazione di un locale idoneo, anche in collaborazione con soggetti privati.

Come si è fatto con l'incubatore di impresa, si potrebbero individuare locali a canoni agevolati, anche comunali, da assegnare a giovani che aprono un'azienda, tramite bando. In questo quadro, reputo necessario recuperare la funzione dell'Informagiovani, in forma sperimentale, attivando la rete digitale e i nuovi strumenti (app, siti web), per interagire con un tessuto più ampio di relazioni.

per la scuola

La scuola è luogo di educazione e formazione per il futuro. Il sistema scolastico di Lugo, dalla materna, alla primaria, alla media e media superiore, è di ottimo livello, anche se occorre tenere conto dei cambiamenti della società e migliorare la qualità dell'offerta.

Servono laboratori, ludoteche, spazi-compiti coinvolgendo le realtà associative e di volontariato del territorio, promuovendo anche laboratori regolamentati e autogestiti da studenti.

Il polo tecnico-professionale deve favorire il ritorno a corsi qualificanti e di interesse generale legati al mondo del lavoro, con tirocini presso le aziende artigiane e locali e ciò vale anche per l'università, per cui i giovani talenti devono essere messi in grado di impegnarsi nella loro città, anche mediante l'autoimpresa, attivando collegamenti con il sistema economico e associativo di categoria, fino a definire aggiornamenti dei programmi in ragione di alcune specificità o vocazioni settoriali territoriali.

In previsione del progetto "campus scolastico" a Lugo, è importante valutare la possibilità di attrarre una sede distaccata dell'università e attivare una collaborazione con l'Università per gli adulti della Bassa Romagna, per favorire la conoscenza e la cultura lungo l'arco della vita.

per il lavoro

Nel Comune di Lugo al 31 dicembre 2013, secondo i dati pubblicati dalla Camera di Commercio di Ravenna, risultavano attive 3.727 imprese (per un totale di 10.645 aziende nei 9 comuni della Bassa Romagna), nei vari settori dell'economia: dall'agricoltura, al commercio, al manifatturiero, ai servizi, sia alla persona che alle imprese. Il sistema manifatturiero ha subito particolarmente l'attuale congiuntura economica, con una crisi che da sei anni pesa fortemente sul territorio, anche nei punti di forza del lughese, che prima della crisi erano le filiere della metalmeccanica e dell'edilizia, con una molteplicità di imprese artigiane e PMI attive in quei settori.

Occorre pensare ad una serie di azioni e provvedimenti che aiutino il tessuto economico locale a riposizionarsi su segmenti di mercato sempre più alti e globali e basilare è compiere questo salto di qualità per uscire dalla crisi.

Occorre favorire un'economia solidale, l'autoproduzione, lo scambio ed incentivare il microcredito.

Alcune imprese hanno da tempo intrapreso questo percorso, le altre vanno accompagnate attraverso azioni di sostegno all'internazionalizzazione, alla creazione di aggregazioni di reti imprese, capaci di aggredire i mercati mondiali, puntare sull'innovazione tecnologica e di processo attraverso i centri di ricerca regionali e territoriali Aster e Centuria e la collaborazione dei tecnopoli extraprovinciali nell'agroalimentare, nella gomma-plastica e nelle nanotecnologie per la metalmeccanica.

Il Comune, attraverso una sempre più forte azione dell'Unione dei Comuni, deve con le sue scelte essere il vero sostegno dell'economia, non essere visto dagli imprenditori e dai cittadini come una controparte, ma un vero partner per la crescita complessiva del territorio.

L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna negli anni scorsi ha compiuto scelte di programmazione importanti per il territorio, i suoi cittadini e le sue imprese; queste scelte hanno avuto come base una situazione economica ancora brillante e non nel pieno di questa grave crisi che sta stravolgendo molte delle certezze del passato ed è necessario da subito rivedere PSC e RUE adattandoli alle mutate condizioni.

Occorre introdurre in questi strumenti di programmazione criteri, indici e standard attenti ad una realtà che ha necessità di essere riavviata, contenendo il consumo del territorio, ad esempio, introducendo premialità, per chi riutilizza i capannoni dismessi nelle aree artigianali. Un contributo alla crisi di lavoro può venire anche in edilizia aiutando, fiscalmente, chi decide di riabitare i centri storici rendendoli vivibili, anziché considerare molti edifici urbani intoccabili anche solo per i costi di ristrutturazione, che rendono tali aree inappetibili, anche per la mancanza di parcheggi o per criteri di recupero adatti a palazzi monumentali ma non a tutta la realtà urbana.

Senza trascurare le realtà esistenti nelle nostre campagne che il RUE ha reso praticamente intoccabili e non più valorizzabili dal punto di vista economico anche se dotate di tutti i servizi (fognature, gas, acquedotto, ecc.).

Per le imprese, nuove o già insediate, penso anche di adottare programmi di manutenzione e di arredo delle aree industriali ed artigianali, luoghi che devono attrarre gli investitori ed i clienti, in cui il lavoro e gli spazi per la produzione, opportunamente segnalati, siano resi più interessanti, eventualmente anche con il concorso delle imprese che vi operano.

Con la crisi, assistiamo anche a un progressivo peggioramento delle condizioni di mercato, in cui il poco lavoro disponibile è esposto a rischi di infiltrazioni mafiose e di mancato rispetto delle regole minime sulla sicurezza.

Dobbiamo invece assicurarci che chi lavora sul nostro territorio sia in regola con l'applicazione dei contratti di lavoro, con gli oneri previsti per la sicurezza nei cantieri, con la contribuzione e la legalità in senso ampio.

Credo che sia il momento di superare definitivamente il modello degli appalti al massimo ribasso, utilizzando l'offerta economicamente più vantaggiosa e considerando sempre di più il valore del progetto e la qualità messa in campo.

Dobbiamo inoltre verificare la fattibilità di un albo dei fornitori di fiducia, per lavori di importo minore o anche non programmati, che ci consenta di procedere con procedura negoziata, secondo quanto stabilito dal D.L. 13.05.2011 n. 70, convertito con modificazioni in Legge 12.07.2011 n. 106.

Anche le gare d'appalto hanno un costo, e utilizzarle anche quando non è previsto per legge non è né vantaggioso né utile.

per le imprese e lo sviluppo

Il nostro territorio ha una storia importante di promozione del tessuto di piccola e media impresa. Lo sforzo che fu fatto negli anni 60-70 per dare nuovo impulso all'artigianato ed alla piccola industria, si tradusse nella creazione di aree artigianali che portarono fuori dai centri abitati e dai centri storici tutte le imprese nate nel dopoguerra. Questo impulso si tradusse anche in una nuova cultura di gestione delle imprese, facilitata da una domanda interna che dava soddisfazione a chiunque decideva di investire e di intraprendere. La stessa fase di sviluppo ebbe il commercio, che in quegli anni fece un vero salto di qualità e contribuì a trasformare Lugo e la Bassa Romagna in un modello territoriale da imitare.

Tutti gli attori del territorio, dalle scuole professionali e tecniche, agli istituti di credito, erano orientati a creare le condizioni per lo sviluppo del tessuto economico.

Oggi siamo di fronte a una crisi gravissima.

Un territorio che fino a pochi anni fa godeva della piena occupazione e di un tessuto di imprese di grande vitalità oggi si trova ad affrontare la perdita di decine di esercizi ed attività artigianali, nonché la crisi di aziende anche più strutturate, con il rischio di perdita di lavoro per molti nostri concittadini.

Siamo consapevoli che l'Amministrazione comunale non ha le competenze per risolvere problemi di questa portata, ma sicuramente può fare la sua parte:

- è necessario un processo di semplificazione degli iter burocratici e una macchina comunale orientata alla promozione di interventi di riqualificazione, ricostruzione, adeguamento sismico ed energetico;
- occorre ricostruire, riqualificare, rinnovare in edilizia: deve essere più semplice che costruire il nuovo. Solo così possiamo ottenere il duplice obiettivo di fermare il consumo del territorio e contemporaneamente non uccidere le imprese che lavorano nell'edilizia e in tutto il suo indotto;
- serve un aggiornamento del Piano Strutturale Comunale (con RUE e POC), più elastico e più adeguato alle nuove esigenze odierne, sia negli indici che negli standard di edificabilità. Serve la possibilità di autorizzazioni temporanee, per la installazione di strutture mobili, alle imprese che ne facciano richiesta;
- Occorre ridare centralità al progetto e al processo edilizio avendo come faro il progetto urbanistico della città e del territorio;
- Si potrebbe istituire il tavolo della conferenza dei servizi non come mero momento di coordinamento, ma come momento decisionale a cui partecipino tutti gli enti preposti a rilasciare un parere, al fine di accelerare il servizio alle imprese; dare centralità al progetto valutando gli interventi su basi qualitative-prestazionali coerenti con gli obiettivi di sicurezza, sostenibilità e identità; organizzare incontri con i tecnici professionisti in cui i tecnici della Pubblica amministrazione illustrino le novità normative e procedurali;

- occorrono infrastrutture stradali e digitali per favorire l'introduzione della banda larga e delle reti di fibra ottica e la copertura di tutto il territorio con la rete wi-fi;
- bisogna progettare l'ampliamento del centro merci, per la realizzazione di strutture idonee di logistica al servizio di reti di imprese che ne facciano richiesta e riconversione dell'area ex Cepal;
- l'utilizzo dei fondi europei, attraverso la progettazione, ha bisogno della realizzazione di un ufficio specifico territoriale;
- dobbiamo valorizzare la Fiera biennale mediante una relazione più stretta con le esigenze delle nostre imprese, che favorisca non solamente l'economia locale ma anche chi produce internazionalizzazione;
- dobbiamo sostenere maggiormente i consorzi fidi, unico strumento veramente adeguato per sostenere le imprese in questi momenti di difficoltà;
- bisogna prestare attenzione alla qualità energetica, con un forte orientamento al recupero degli edifici e alla riduzione di emissioni in atmosfera, mediante l'uso della fiscalità generale introdotta dallo Stato e anche di quella locale, per incentivare il cittadino ad intervenire per dare valore ai propri immobili e favorire altri interventi, come l'installazione di pannelli fotovoltaici, la sostituzione di caldaie o la realizzazione di coibentazioni dei tetti o cappotti termici per gli edifici, scelte che aiutano l'economia e le imprese del territorio nei settori dell'edilizia e dell'impiantistica;
- servono iniziative per l'agricoltura di qualità, con prodotti tipici e la valorizzazione del marchio "made in Italy" ricercando collaborazioni con l'Istituto agrario e la Facoltà di Agraria, sostegno all'informatizzazione delle aziende agricole, all'accesso al sistema dei fidi per l'innovazione ed ai fondi europei per lo sviluppo rurale. Bisogna sostenere gli agricoltori, anzitutto con meno imposizione fiscale (a Lugo si è applicata solo la TASI all'1 per mille, anziché l'IMU al 2 per mille, per i beni strumentali - immobili di servizio - e la quota ridotta al minimo per gli affittuari). Serve anche una programmazione urbanistica che localizzi i centri di servizio e di produzione in zone accessibili; occorrono anche nuove idee per la valorizzazione delle eccellenze produttive locali e di qualità (penso ad eventi fieristici del settore o dedicati ad un prodotto, cartellonistica delle vocazioni, spazi di vendita integrati con il centro urbano dei prodotti a Km 0 o biologici); infine, serve favorire, tramite la scuola e l'università, il valore della natura e dei prodotti della terra, per orientare l'accesso del lavoro in agricoltura, oggi in recupero, e la successione fra gli agricoltori.

per i disabili

Vogliamo che Lugo sia una comunità che non lascia indietro nessuno. Ripartiamo insieme, imprese e società, forti e deboli.

Per questo crediamo che il nostro impegno debba essere quello di dare l'opportunità di autonomia a chi può averla e per farlo abbiamo almeno tre leve: la prima è quella di continuare ad affidare lavori di semplice esecuzione (come gli sfalci del verde o attività di custodia) a cooperative sociali di tipo b e loro consorzi, che prevedono l'inserimento di lavoratori svantaggiati o disabili; la seconda è quella di introdurre meccanismi premianti per quelle imprese che assumono lavoratori disabili oltre la soglia prevista dalla legge; infine, possiamo prevedere l'inserimento di clausole sociali negli appalti pubblici e nelle procedure negoziate, finalizzate all'assunzione da parte delle imprese concorrenti di una quota di figure deboli compatibili con i lavori e le opere da eseguire.

Dobbiamo prendere atto che il costo non competitivo di un lavoratore svantaggiato è comunque meno gravoso e più civile dell'aver la stessa persona a carico della comunità, in quanto disabile.

PIU' CULTURA

per tutti

“La cultura contribuisce a creare senso di identità e appartenenza, ma riflette anche le diverse modalità di coesistenza all'interno della società, favorendo processi di inclusione e/o esclusione sociale” (dal documento Unesco).

La cultura produce benefici dal punto di vista personale e sociale, per questo intendiamo valorizzare il centro e le frazioni con eventi culturali artistici, musicali, di poesia e rassegne cinematografiche d'autore in luoghi accessibili e fruibili.

E' anche necessario creare siti web con pubblicizzazione degli eventi e percorsi storico-culturali-enogastronomici per incentivare il turismo alternativo e trasversale nel territorio, con traduzione in inglese per l'estero e la predisposizione di “pacchetti”.

Poi le rassegne teatrali e gli eventi d'atmosfera, in un progetto che naturalmente dovrà coinvolgere tutta la Bassa Romagna.

Va anche valorizzato il patrimonio storico ed artistico dell'Ausl di Ravenna, mediante visite guidate e convenzionate, con il coinvolgimento delle associazioni culturali del territorio.

Mi impegno anche a candidare Lugo nel progetto “Ravenna Capitale della Cultura 2019” mediante la costituzione di un comitato che si occupi di eventi culturali e definisca un progetto da inserire nelle “prove tecniche” finalizzato a far conoscere il nostro territorio.

Ho in mente di far entrare in rete la Rocca con gli altri castelli degli estensi sparsi nei vari territori e di candidarla a patrimonio dell'Unesco.

Vanno infine coinvolti i testimoni della storia e della memoria, siano essi appassionati o persone che hanno vissuto esperienze ed eventi, con incontri che tramandino la storia dal dopoguerra ad oggi.

per chi ama la musica e il teatro

Lugo ha una grandissima tradizione in ambito musicale e operistico. Ne sono prova le stagioni del nostro teatro e l'impegno verso la Scuola di musica Malerbi. Rispetto a quest'ultima, è fondamentale la conclusione dei lavori di restauro, per farne un vero e proprio polo culturale giovanile, anche portando al suo interno i locali di Radio Sonora (radio web dell'Unione dei Comuni), continuando a svolgere un ruolo centrale anche rispetto alla formazione musicale degli studenti del territorio dell'Unione.

Ipotizzando un'eventuale ripartizione degli spazi, prevediamo:

Dependance

- sala prove e registrazione da mettere a disposizione di quei gruppi musicali, composti da giovani e non, appartenenti alla realtà lughese, che non hanno modo di esercitarsi da nessun'altra parte;
- spazio per laboratori e associazioni: corsi di teatro, fotografia, pittura, poesia.

Corpo centrale (piano terra)

- Radio Web Sonora;
- spazio espositivo disponibile anche per iniziative culturali e giovanili, legate alla radio, presentazioni pubbliche di libri.

Corpo centrale (ulteriori aule)

- creazione di nuove cattedre, musica elettronica, produzione-mixaggio, musica contemporanea, aule studio per allievi Malerbi.

Alla luce della riforma che equipara il conservatorio all'università, la Scuola, con un corpo docenti qualificato quale è quello attuale, potrà preparare studenti e studentesse ai corsi pre-accademici e/o all'ingresso in conservatorio. All'attività accademica "classica" sarà poi opportuno affiancare *masterclass* che vedano giungere a Lugo docenti e concertisti di livello internazionale.

Ideale sarebbe contestualizzare questi momenti di alto perfezionamento in un periodo definito (un mese) così da far nascere un vero e proprio festival che veda Lugo come centro europeo di perfezionamento. I costi di vitto e alloggio potrebbero essere abbattuti grazie alla disponibilità di alcuni lughesi ad ospitare, anche in *couchsurfing*, studenti e studentesse stranieri. Per contare su un cospicuo numero di adesioni, sarebbe bene che tale festival risultasse a costo zero per gli studenti (escludendo i costi di viaggio).

Se poi il periodo potesse essere concomitante con quello di Lugo Opera Festival, le due iniziative potrebbero dare luogo ad un momento di arricchimento reciproco, supportandosi a vicenda. La gratuità dei corsi andrebbe inoltre a vantaggio degli studenti più meritevoli del Malerbi che potrebbero, attraverso una selezione interna, prendervi parte.

Ancora, proporremo la costituzione di una orchestra giovanile di area romagnola.

Pur nella consapevolezza che una scelta di questo tipo non compete all'Amministrazione comunale, lavoreremo affinché all'interno del liceo vi sia una sezione ad indirizzo musicale.

Le attività culturali di Lugo hanno trovato nel corso del tempo un sostanziale equilibrio tra quelle importate (ad esempio la prosa a teatro) e quelle prodotte in loco (Lugo Opera Festival, mostre al Museo Baracca e nelle Pescherie, Lugo Contemporanea). Noi ci impegniamo a sostenere, in particolare, le attività, da chiunque proposte, che rechino il segno della creatività locale e che possano essere indicate quali esempi di buone pratiche, sotto il segno della qualità.

Fondamentale sarà poi il mantenimento dell'attività di produzione legata al Teatro Rossini.

Nell'ambito delle 'primarie delle idee' è emersa la concreta possibilità di preparare un grande evento culturale per la città nel corso del 2015. In quell'anno ricorreranno le celebrazioni per il centenario della Prima guerra mondiale e, in collaborazione con i musei italiani, i collezionisti, gli archivi pubblici e privati e un teatro d'opera della nostra Regione, Lugo potrà proseguire sulla strada iniziata nel 2010, con la mostra "Note futuriste", portando la città alla ribalta nazionale e internazionale. La storia artistica e culturale del primo '900 lughese ha un'impronta fortemente legata al Futurismo, tanto che la prima collezione civica cittadina risale alla grande Esposizione d'Arte Interregionale, allestita a Lugo nel 1917 e altamente connotata da elementi futuristi.

Tra gli esponenti principali del Cenacolo futurista, Lugo conta personalità come Giacomo Vespignani, Domenico Pasi, Esodo Pratelli e Virgilio Ricci, che operarono in stretto contatto con artisti del calibro di Giorgio Morandi. Ora il nostro obiettivo è quello di far rivivere alla città un clima di ampio respiro e riportare l'opera "L'Aviatore Dro" di Francesco Balilla Pratella al Teatro Rossini, un'opera presentata per la prima volta nel 1920 nel nostro teatro e che manca sulle nostre scene dal 1996.

Il 2015 si pone, dunque, come l'occasione giusta per Lugo per saldare la scena figurativa nazionale e locale con quelle musicali e letterarie, dando vita ad un grande evento multidisciplinare. Questa sarà una grande opportunità anche per l'economia del nostro territorio e la sua promozione, perché consentirà di attrarre nuovo turismo e rilanciare il commercio.

per chi ama il cinema

Non esistono solo le multisale. Esistono anche i cinema *d'essai*, i cineforum, i cinema estivi all'aperto e le rassegne di qualità come l'esperienza di "Mondovisioni", documentari proiettati anche a Lugo in collaborazione con il Festival di Internazionale di Ferrara.

Mi piacerebbe che in tutta la Bassa Romagna si potesse pensare a una multisala diffusa, coordinando la programmazione e anche all'utilizzo di nuovi spazi (Casa Rossini, sale polivalenti), per proiezioni e circoli cinefili.

Credo che il cinema estivo abbia collocazione naturale nel centro storico della città e che non si debba rinunciare alla pluralità di offerta, tra cui il cinema per bambini in Biblioteca.

per chi ama la letteratura

Abbiamo la profonda convinzione che la cultura sia un elemento essenziale della nostra esistenza. Per questo la Lugo che vogliamo è una città ricca di opportunità culturali.

Tra queste la lettura è una di quelle più diffuse e amate. Insieme alle librerie del territorio e alla Biblioteca, vorrei creare diversi punti lettura nella città, veri e propri salottini letterari, con l'ausilio dei commercianti e degli artigiani (sale d'attesa, parrucchiere, bar, ristoranti).

La Biblioteca Trisi è un polo culturale riconosciuto, non solo per il prestito libri e la lettura, ma anche come luogo di studio e scambio per studenti; faremo quanto necessario per poter espandere gli orari di apertura di una porzione di biblioteca per gli studenti, in orario continuato e nei week end, eventualmente con l'ausilio di una associazione di studenti per poter gestire questi orari aggiuntivi.

Dobbiamo valorizzare maggiormente il patrimonio bibliografico e archivistico della Biblioteca, trovando un equilibrio tra conservazione e promozione, tutela e promozione dei patrimoni e dei fondi presenti.

Per quanto riguarda il prestito, oltre a quello istituzionale della Biblioteca, ritengo utile, al fine di divulgare la lettura, l'istituzione di un servizio di messaggeria a giorni alterni, organizzato in un locale di deposito di libri di ogni genere e un addetto, interpellato con modalità multimediali, che raccoglie le prenotazioni e distribuisce a domicilio i libri prenotati.

per chi ama l'arte

Immagino Lugo come un museo diffuso, e il centro di Lugo come una "cittadella della cultura", in cui il patrimonio a disposizione non è racchiuso in un unico luogo ma è godibile da tutti i cittadini nei luoghi che sono abituati a frequentare nella città. In questo senso voglio promuovere anche un progetto di artisti e scrittori in residenza, perché la nostra città è ancora culla di talenti e il talento deve essere accolto e favorito.

In particolare intendiamo trasformare Casa Tamba in uno spazio che insieme al Museo Baracca, quale *core business* per il suo profilo e il suo appeal internazionale, ospiti anche testimonianze sulla vicenda storica e artistica del territorio, rappresentandole soprattutto attraverso le nuove tecnologie, e realizzare un polo museale con l'esposizione aperta al pubblico, per le opere d'arte e altri materiali provenienti dalle raccolte civiche.

Si concretizzerebbe così la possibilità, come indicato all'interno del Masterplan, di connettere via Baracca e corso Garibaldi, attraverso un corridoio interno che passi, creando attenzione e vitalità, all'interno del Museo. La struttura potrebbe essere ulteriormente vivacizzata e vissuta, in primo luogo dai lughesi, grazie alla presenza di una caffetteria all'interno del polo museale.

Anche per quanto riguarda il Carmine, vogliamo proseguire con la contaminazione tra uffici pubblici e spazio museale, soprattutto nell'ambito archeologico (villaggio neolitico).

Per quanto riguarda il Museo Baracca, una volta terminata la ristrutturazione (maggio 2015), sarà importante potenziarne la vocazione di spazio rivolto alle scuole e al *life long learning* (formazione lungo l'arco della vita). Nel frattempo è necessario continuare il lavoro di ricerca e di disseminazione, partendo da un quadruplice scenario: 2014 centenario dello scoppio

della Prima guerra mondiale; 2015 entrata in guerra dell'Italia; giugno 2018 centenario della morte di Baracca e novembre 2018 fine della guerra.

Gli obiettivi saranno quelli di costruire e potenziare una rete di musei e istituzioni, a partire dall'Istituto regionale per i Beni Culturali, con i quali fare sistema e organizzare iniziative e valorizzare il Fondo Enrico Baldini (3000 cartoline illustrate prodotte durante il conflitto), uno strumento di grande utilità, soprattutto per l'attività didattica con le scuole.

Partendo dal fatto che Lugo è luogo di provenienza di personalità di spicco sul fronte della scienza e dell'arte, proponiamo di istituire un comitato di studi permanente sui lughesi illustri, al fine di progettare ricerche e realizzare iniziative in ambito umanistico, scientifico e tecnologico.

Da ultimo, riteniamo che sia fondamentale creare una cabina di regia che coordini le attività pubbliche e private, evitando quella sovrapposizione di eventi che si verifica troppo spesso e che, se da un lato è segno di vivacità, dall'altro rischia di far perdere opportunità interessanti per i nostri cittadini.

PIU' FUTURO

per l'ambiente

Un nuovo modello di sviluppo, che coniughi crescita e sostenibilità ambientale, è una prospettiva non solo necessaria, ma anche possibile e realizzabile.

Il benessere di una comunità è fortemente legato alla qualità della gestione dell'ambiente: si pensi ai servizi ambientali, come la gestione dei rifiuti, oppure alla produzione di energia, alle nuove opportunità offerta dalla espansione della *green economy* sino alla messa in sicurezza del territorio e alla capacità di affrontare le emergenze idrogeologiche.

Non è sufficiente presentarsi con proposte politiche composte unicamente da facili slogan ad effetto; la comunità pretende percorsi reali, obiettivi misurabili e raggiungibili, mediante un percorso di condivisione e coinvolgimento.

Si è fatta concreta, da noi, l'idea di una società che vuole evolversi verso un futuro in cui si sappia unire sviluppo, qualità della vita e sostenibilità ambientale. Un percorso già tracciato dai governi locali e che occorre rilanciare e rendere ancora più efficace.

Rifiuti

Una gestione moderna ed efficace dell'impatto generato dai rifiuti parte dalla cultura e consapevolezza di tutti i cittadini sino alla possibilità di utilizzare un avanzato sistema industriale di trattamento e smaltimento.

In Emilia Romagna, e in particolare nella nostra comunità, abbiamo operato da anni in questa direzione e a differenza di tante aree del Paese, che non sono materialmente in grado di gestire il problema, noi possiamo guardare al futuro rilanciando su tale tema e avviando un percorso che ci porti alla riduzione dei rifiuti prodotti, ad un maggior recupero e ad un minor utilizzo di discariche e inceneritori.

Riteniamo che ogni territorio debba raggiungere l'autosufficienza nello smaltimento e che debba finire la stagione in cui partano treni carichi di rifiuti urbani, addirittura non trattati o non differenziati.

Il porta a porta e la modernità degli impianti di selezione hanno abbattuto i rifiuti destinati allo smaltimento e siamo quindi in grado di portare a chiusura gli impianti più pericolosi.

Questo oggi noi possiamo permettercelo. Questa è la sfida che Hera dovrà accettare, anche mediante la sperimentazione della "tariffa puntuale" per incentivare comportamenti virtuosi da parte dei cittadini. E occorrerà rivedere la convenzione in scadenza con Hera per ridefinire condizioni e costi di gestione.

Oltre a ciò promuoveremo una cultura dell'eccellenza, sia di gestione che impiantistica. Come il nuovo impianto di produzione di compost di Voltana, tra i pochi in Europa, già in grado di estrarre energia pulita dai rifiuti urbani selezionati.

La pianificazione ambientale sarà più in capo alle amministrazioni locali, che avranno l'opportunità, se la sapranno cogliere, di avviare un nuovo e maggior coinvolgimento della comunità. In particolare dovremo rivedere la pianificazione di nuovi impianti e industrie con impatto ambientale significativo per le quali, sino ad ora, le amministrazioni locali avevano poche possibilità di intervento.

Occorre sensibilizzare l'acquisto e la vendita di latte, detersivi, etc. alla spina e in generale tutte quelle abitudini che riducano i rifiuti da imballaggi e simili, eliminare la plastica dalle mense scolastiche, premiare famiglie e imprese virtuose con l'obiettivo di adottare una tariffa puntuale in base al rifiuto indifferenziato prodotto, informare e sensibilizzare la cittadinanza partendo dalle scuole dell'infanzia.

Progressivamente, occorrerà abbandonare la raccolta stradale e applicare la raccolta domiciliare porta a porta su tutto il territorio; applicare a tutti gli utenti la tariffa puntuale per cui ognuno paga sulla base di quello che effettivamente consegna in quantità e qualità; trasformare le stazioni ecologiche in centri per il riuso; promuovere ed organizzare modalità di riduzione dei rifiuti a cominciare dagli imballaggi, promuovendo la vendita di prodotto sfuso e a chilometri zero.

Energia

Il non disporre di un piano nazionale completo per l'energia sicuramente rende complicato affrontare il tema sui territori.

Nonostante ciò, il nostro Comune ha già introdotto un primo piano energetico, nel quadro dell'Unione dei Comuni, che intendiamo rilanciare e sviluppare.

Le direttrici principali saranno il risparmio, l'efficienza e riqualificazione energetica e lo sviluppo delle rinnovabili.

Anche nel nostro Comune vogliamo avviare percorsi pubblici per l'adozione di sistemi di teleriscaldamento con l'obiettivo di avere i costi fra i più bassi del bacino Hera.

Acqua

L'obiettivo è giungere alla gestione pubblica dell'acqua ed Hera dovrà dotarsi di un bilancio separato del settore idrico integrato, per poter analizzare al meglio i dati della programmazione, degli investimenti e delle tariffe e dare così avvio all'affidamento della gestione del ciclo ad azienda interamente pubblica, mediante lo scorporo del servizio idrico da Hera. Occorre garantire il diritto ai 50 litri di acqua giornalieri (quota stabilita dall'OMS come fabbisogno minimo pro capite) a prescindere dal reddito; applicare una tariffazione premiale, per valorizzare il risparmio, e punitiva, per sanzionare lo spreco, tenendo ovviamente conto dei componenti del nucleo familiare.

L'acqua è un bene comune ed essenziale e vogliamo sviluppare l'offerta di acqua minerale a chilometri 0, che rappresenti un'acqua che compete con le tradizionali acque minerali e allo stesso tempo una forte economia per le famiglie e un deciso passo in avanti nella salvaguardia dell'ambiente, anche come riduzione di contenitori vuoti.

Vogliamo pertanto che siano installate in città e nelle frazioni altre "casette dell'acqua" erogatrici di acqua alla spina, come quella di via Di Giù a Lugo.

E' anche necessario un piano di investimenti sulle reti idriche e di manutenzione dell'acquedotto comunale.

Verde ed estetica urbana

Il verde è vita e qualità dell'ambiente. La città, in ogni luogo possibile, deve potere fruire di questo beneficio della natura.

Un viale o un parcheggio o un pista ciclabile alberati o con cespugli, hanno un impatto positivo, sia per chi vive a Lugo, sia per chi viene per la prima volta e la stessa vita di relazione si svolge meglio in ambienti connotati di verde, specialmente nel periodo estivo.

Occorre aumentare le aree verdi ovunque sia possibile, anche con piantumazioni recuperate in spazi che ne sono privi. E' utile e ha valore educativo perseguire con le azioni miranti alla piantumazione di un albero per ogni nato e dedicare alla cura del verde, a partire dal ripristino delle piante mancanti, un'attenzione di risorse e mezzi adeguati alle necessità.

Anche il posizionamento di vasi e fioriere, nelle vie centrali e nelle piazze più importanti, costituisce un contributo all'estetica della città.

Una specifica progettazione dell'arredo urbano, di concerto con i commercianti del centro, deve diventare un impegno del Comune, anche come fattore di sviluppo delle relazioni sociali e cittadine.

Allo stesso modo vanno valorizzati i parchi e gli spazi verdi più belli (ad esempio l'area ex Gattelli) per renderli fruibili in forma diffusa e rispettosa.

Ecco perché vogliamo che Lugo sia più verde e più bella.

Emergenze ambientali

Abbiamo visto negli ultimi anni quanto anche la nostra pianura possa essere fragile ed esposta a pericoli; il terremoto e le recenti inondazioni ci hanno mostrato quanto sia necessario avere cura della sicurezza delle nostre abitazioni e del territorio.

Da qualche anno siamo classificati in zona 2, con pericolosità sismica media, dove possono cioè verificarsi terremoti abbastanza forti e questo deve portarci a continuare a puntare sulla qualità abitativa e a definire tutte le misure necessarie per affrontare i pericoli a cui la natura ci espone. La massima priorità è proteggere i nostri bambini e quindi anche per questo riteniamo che all'edilizia scolastica occorra prestare attenzione assoluta.

La sicurezza idrica va gestita con la qualità delle soluzioni, come evidenziato dall'azione della gestione della cassa di espansione di Lugo Ovest, nel corso delle recenti grandi piogge, unitamente ad un'efficiente e puntuale manutenzione dei corsi e dei canali grazie alla collaborazione con l'Autorità di Bacino e il Consorzio di Bonifica.

La sicurezza è intesa come stabilità del territorio che previene i problemi, garantisce il controllo idrogeologico e la consapevolezza della vulnerabilità sismica. Per riuscire in questo obiettivo è importante che l'intera comunità si a conoscenza dei i rischi a cui è esposta: il "sapere" incide in maniera diffusa sui comportamenti collettivi e, quindi, sulla effettiva realizzazione di interventi finalizzati a ridurre tali rischi, con risultati più significativi rispetto ai progetti puntuali sulla sicurezza.

Per raggiungere questo obiettivo riteniamo opportuno:

realizzare una campagna di informazione e formazione per far aumentare la consapevolezza collettiva del rischio incominciando dalle scuole primarie.

Sicurezza sismica:

- realizzare un piano di micro-zonizzazione sismica per acquisire il necessario livello di approfondimento sul comportamento sismico dei terreni;
- incentivare lo studio di "Vulnerabilità sismica" degli edifici;
- incentivare gli interventi di miglioramento sismico in quei fabbricati considerati ad alto rischio;
- realizzare interventi di miglioramento puntuale in costruzione di proprietà comunale adottando tecniche e materiali innovativi e meno invasivi (es. carbonio, fibra di vetro, ecc.);

Sicurezza idrogeologica: fiumi Senio e Santerno:

- premere verso la Regione per terminare le casse di espansione;
- realizzare un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria degli alvei e degli argini;
- realizzare un patto per la vigilanza costante con:

1- organi istituzionali;

2- avvalendosi di forze volontarie;

3- avvalendosi e incentivando l'intervento degli agricoltori frontisti al fiume (contributo in carburante, uso della legna realizzata dalla manutenzione, esenzione IMU, ecc.).

Sistema dei canali e scoli:

1- incentivare sistemi di trattenimento acque piovane (tetti verdi, sistemi di accumulo, ecc.) e prevenzione allagamenti;

2- promuovere la manutenzione dei fossi con i frontisti prevedendo incentivi.

Green Economy

Siamo un territorio in cui si incontrano la competenza industriale con l'agricoltura. Dove sono nati prodotti innovativi e scelte imprenditoriali rispettose dell'ambiente e della qualità del lavoro, entrambe premesse per essere presenti nella nuova economia globale.

Tale obiettivo non si realizza solo con le politiche a livello nazionale, ma necessita di una "dinamica ecologica dal basso", sospinta da imprese *high tech* e agricoltori biologici, da ricercatori e investitori, da associazioni ambientaliste e dei consumatori. Ma soprattutto, da un nuovo ruolo della politica locale, che vogliamo mettere in agenda, anche in considerazione dei nuovi compiti che avrà l'Unione dei Comuni, nell'ambito della promozione industriale, dopo la chiusura delle province.

per chi ha bisogno di cure

La sanità è il perno centrale della protezione sociale, il primo servizio che va assicurato ai cittadini, diffuso e di facile accesso sul territorio e la Romagna deve sempre più sviluppare punti di eccellenza e alta specializzazione.

Assistenza domiciliare, buoni ospedali, poliambulatori e reparti specialistici per le cure più delicate sono ciò di cui i cittadini hanno bisogno e i comuni devono lavorare con la Regione per ottenere questo mix, usando tutte le risorse necessarie e coinvolgendo tutti i soggetti utili, pubblici e privati, medici di base, medici ospedalieri, infermieri, operatori.

La nascita della AUSL romagnola è una leva importante per realizzare questo disegno di ulteriore miglioramento della nostra sanità. Perché funzioni bene e dia i migliori frutti, penso sia utile rafforzare il ruolo e l'autonomia dei distretti sanitari, nel nostro caso quello di Lugo, come articolazioni dell'Azienda unica della Romagna, con compiti di programmazione e gestione dei servizi sanitari e socio-sanitari del nostro territorio.

Per la Bassa Romagna la riorganizzazione in corso rappresenta un'occasione di grande rilievo: può acquisire sensibili benefici dall'appartenenza a una realtà di cospicue dimensioni, che possa offrire ai propri cittadini la possibilità di fruire di servizi erogabili – per loro stessa natura – solo in ambiti particolarmente estesi.

Assicurare alla popolazione residente le prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza, l'equo accesso ai servizi e alle funzioni di tipo sanitario e sociale, agendo in coerenza con le direttive aziendali con autonomia gestionale e programmatoria, è a mio avviso il modo migliore di costruire il processo romagnolo di sviluppo della qualità dei nostri servizi sanitari, a partire da quelli ospedalieri che rimangono centrali.

Noi abbiamo un ottimo ospedale con molte professionalità qualificate e consapevoli dell'importanza del lavoro che svolgono. Non è all'ordine del giorno il ridimensionamento dell'ospedale di Lugo di cui tanto si parla e a sproposito: invece che concentrare tutte le nostre energie in una battaglia che non esiste, dovremmo concentrarci per far sì che gli impegni presi nel piano sanitario regionale siano rispettati. Il fatto, ad esempio, che a Lugo esistano eccellenze dichiarate alle quali manchi da troppo la nomina del coordinatore è inaccettabile (mi riferisco in particolare alla specializzazione di chirurgia senologica).

Inoltre dobbiamo essere esigenti: gli ospedali, per rispondere ai cittadini, devono essere dotati di tecnologie all'avanguardia e devono poter disporre della casistica adeguata ad offrire un servizio di qualità; quando si parla di ospedali non si può prescindere da un dato fondamentale: sono la complessità dei casi trattati e il numero delle prestazioni effettuate che

definiscono il livello di un reparto. Per questo le nostre specializzazioni, in ambito romagnolo, possono avere un bacino d'utenza più ampio e devono essere valorizzate in questo senso.

Al contrario, ci sono servizi che sono perennemente in affanno e rischiano di dare risposte che non sono più di qualità. Penso, ad esempio, al Pronto Soccorso di Lugo, che spesso assomiglia più a grandi ambulatori di medicina generale che a luogo deputato alla gestione delle emergenze. Su questo tema è sicuramente fondamentale anche procedere con la definizione del numero e del posizionamento delle Case della Salute sul territorio della Bassa Romagna, per dare risposte più efficaci nei servizi di primo intervento e nelle patologie croniche ed incidere sull'appropriatezza di accesso al Pronto Soccorso.

E' su questi aspetti che si devono concentrare le attenzioni degli enti locali, tramite i distretti sanitari, non su una chiusura dell'ospedale che non è mai stata nemmeno paventata.

Poi penso che la salute del nostro sistema sanitario non dipenda solo dall'ospedale pubblico, ma dalla rete dei presidi, dai servizi di prossimità e da una consistente azione di prevenzione, tramite la promozione di corretti stili di vita, le campagne informative, gli *screening* e tutti gli altri strumenti che in questo campo sono oggi a nostra disposizione (per esempio i progetti di avviamento allo sport per tutto l'arco della vita).

Io credo che il tessuto di servizi territoriali, per assistere anziani e disabili presso il loro domicilio, per supportare l'autonomia delle persone con problemi di salute mentale, per monitorare la salute e lo sviluppo psicomotorio della popolazione infantile, sia già di grande qualità. Ma in tempi di crisi di risorse occorre comunque mantenere alta l'attenzione a non arretrare nemmeno di un passo: questo sarà il mio impegno prioritario.

per i cittadini di domani

Il tema della tutela della legalità è considerato tradizionalmente di competenza dello stato centrale, con un ruolo residuale delle amministrazioni locali. Oggi però, in una società complessa come quella nella quale viviamo, questa concezione non è più rispondente alla realtà: se è vero che le amministrazioni centrali (forze dell'ordine, magistratura,) mantengono un ruolo prioritario nell'attuazione della legge e nella realizzazione concreta dello stato di diritto, il ruolo degli enti locali non può più dirsi marginale, anzi può assumere un peso importante.

Lugo è una città con un radicato senso civico e un tessuto sociale vitale, coeso e reattivo: quei fenomeni di illegalità diffusa che purtroppo caratterizzano altre zone del nostro Paese sono estranei alla nostra esperienza. Non possiamo tuttavia sottovalutare l'emersione, testimoniata anche da recenti gravi fatti di cronaca, di rischi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali: un'area tradizionalmente prospera ma – come tutto il Paese – in difficoltà a causa della crisi è certamente un possibile obiettivo per l'economia illegale. Per questo è necessaria una consapevolezza diffusa e una vigilanza attenta.

Oltre all'estremo rappresentato dai rischi di infiltrazioni mafiose, esistono tuttavia anche altre forme di illegalità, certamente meno macroscopiche, ma comunque meritevoli di una decisa azione di contrasto da parte dell'amministrazione pubblica, anche locale.

Il principio fondamentale che deve muovere il programma di un sindaco, nell'ambito della promozione della legalità, deve essere quello secondo cui il primo e più importante antidoto all'illegalità è la coesione sociale.

Per attuare questo principio vogliamo seguire due direttrici fondamentali: da un lato, rafforzare tutte le iniziative – di socialità, aggregazione, cura dei beni comuni, volontariato, educazione civica, cittadinanza attiva – che promuovono il senso civico e sollecitano ciascuno di noi a considerare la città in cui viviamo un patrimonio comune, di cui tutti siamo responsabili; dall'altro, offrire una pronta e decisa risposta alla crisi economica e al disagio sociale, così da evitare che sulla difficoltà degli operatori economici e la disperazione delle persone, specolino i criminali o prosperino attività illecite.

Un altro principio ispiratore della nostra azione dovrà essere il seguente: la legalità è prima di tutto una questione di cultura. Per questo, incoraggeremo ogni iniziativa volta ad educare alla legalità, nella scuola e fuori dalla scuola. A tal fine, sarà indispensabile la collaborazione tra le istituzioni pubbliche e le numerose associazioni di cittadini che si dedicano meritoriamente a questo tema: il comune potrà svolgere un importante ruolo di promozione e coordinamento. E' vero che questa materia rientra in gran parte nella competenza delle amministrazioni centrali dello Stato, però il Comune può giocare un ruolo molto importante - ad esempio sulla sicurezza nel lavoro, sulla tutela dell'ambiente, sulla lotta all'evasione fiscale e sull'abusivismo edilizio.

La sicurezza è un bene pubblico, dato dall'equilibrio tra i diritti e i doveri di ciascuno, ma in un sistema unico rappresentato dal rispetto delle leggi e delle regole comuni.

Penso a Lugo sicura in quanto:

- *più presidiata sul territorio completando la riorganizzazione del Corpo unico di Polizia Municipale, incrementando il numero di agenti in organico ed estendendo gli orari di servizio esterno (centri storici, luoghi aggregativi), adeguando mezzi e strumenti a disposizione, per garantire prossimità e vicinanza al cittadino e al tempo stesso efficienza e specializzazione nei servizi, compresa l'istituzione del "vigile amico", che conosce pezzi della città;*
- *più vicina, con l'istituzione di un numero verde a cui rivolgersi per emergenze familiari e casalinghe e per ogni altro problema che attenga alla sicurezza;*
- *più sorvegliata, attraverso l'estensione e l'integrazione del sistema di videosorveglianza, pubblico e privato, direttamente collegato alle centrali operative della Polizia Municipale, del Comando dei Carabinieri e della Polizia di Stato;*
- *più partecipata, valorizzando il senso civico del volontariato, in un'ottica mai sostitutiva ma di ausilio alla Polizia Municipale, come nell'importante esperienza da rafforzare ed estendere degli assistenti civici;*
- *più consapevole che la città appartiene a tutti, promuovendo iniziative e progetti che portino a vivere i luoghi e gli spazi pubblici, a renderli più belli e capaci di alimentarne la cura, a rafforzare le relazioni tra le persone creando coesione;*
- *più responsabile e capace di promuovere percorsi di sensibilizzazione ed educazione alla legalità, rivolti in specifico, ma non solo, alle nuove generazioni, realizzando cicli di incontri con esperti e operatori nella lotta contro la mafia e altri momenti di sensibilizzazione sulla violenza di genere, anche mediante il recupero dell'educazione civica;*
- *più coordinata, grazie alla collaborazione sempre più forte con le forze dell'ordine, concordando e condividendo servizi, interventi e attività attraverso il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica, quale sede permanente di confronto con il Prefetto, il Questore e gli organi preposti all'ordine pubblico.*

Al fine di garantire la più efficace tutela dei cittadini e del territorio, si avverte in maniera sempre più pressante la necessità di maggiore sinergia e coordinamento tra i corpi di polizia dello Stato e tra questi e la Polizia Municipale.

Una prima forma di integrazione, peraltro in parte già praticata, può consistere in un'attenta suddivisione delle attività tra i vari corpi, in modo da evitare sovrapposizioni e consentire un migliore utilizzo delle risorse.

Un'attuazione più avanzata di questo processo potrebbe anche portare - con il necessario accordo delle competenti autorità statali - alla realizzazione di una centrale operativa unica tra le varie forze di polizia. Un simile intervento, che consentirebbe un vero salto di qualità nell'organizzazione dei servizi, potrebbe essere attuato con l'adesione ad eventuali

progetti sperimentali: in tal senso il Comune potrebbe rivestire un fondamentale ruolo di proposta e coordinamento.

Proseguendo, intendo rafforzare l'attività della Polizia Municipale nelle seguenti aree:

- tutela del consumatore e degli esercizi commerciali attraverso l'istituzione di controlli dedicati al rispetto delle normative in materia di contraffazione e legalità dei prodotti;
- potenziamento del nucleo della Polizia Locale, dedicato alla vigilanza sui luoghi di lavoro e alla vigilanza ambientale, aumentando così i controlli specifici sulle normative relative alla sicurezza sul lavoro (anche in collaborazione con l'ispettore del lavoro) e al tempo stesso, per ciò che attiene alla normativa ambientale, anche sugli abbandoni di rifiuti e su eventuali scariche abusive improvvisate;
- sicurezza stradale, che non si dovrà in alcun modo trascurare, ponendosi l'obiettivo di aumentare, attraverso l'implementazione di progetti specifici, i controlli contro la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto delle sostanze stupefacenti; inoltre dovranno essere individuati i punti più critici ove strutturare servizi di controlli della velocità (anche in orari notturni) e del traffico pesante, con l'obiettivo di ridurre l'incidentalità stradale.

Alcune soluzioni organizzative potrebbero rendere ancora più efficace l'attività della nostra Polizia Municipale:

- si dovrà procedere nella direzione di potenziare e specializzare il corpo dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, con l'obiettivo di assicurare il servizio sette giorni su sette per l'intero arco delle ventiquattro ore (oggi la domenica e i festivi è garantito solo il turno 7.00-19.00);
- gli agenti dovranno essere utilizzati meno in ufficio e più su strada a fianco dei cittadini, eventualmente demandando ad altri uffici comunali le procedure di carattere amministrativo;
- si possono ridurre i costi per il cittadino con alcune soluzioni pratiche di agevole realizzazione, come ad esempio quella di sostituire le autovetture obsolete attingendo ai veicoli confiscati a chi ha commesso gravi infrazioni al codice della strada, quali guida in stato di ebbrezza e guida sotto l'effetto di droghe.

In definitiva, gli interventi che intendiamo promuovere per la tutela della legalità si ispirano a un modello caratterizzato dalla prevalenza del momento preventivo: un modello che riteniamo preferibile – in quanto di gran lunga più efficace e meno costoso – rispetto a quello fondato sulle ossessioni repressive che altre forze politiche sbandierano in maniera strumentale e demagogica.

Per questo proponiamo un'azione ad ampio raggio fondata sulla coesione sociale, sulla cultura della legalità e sull'educazione alla cittadinanza, sull'uso delle tecnologie e l'efficace gestione delle risorse, sulla specializzazione e valorizzazione degli operatori della polizia municipale e la collaborazione tra le varie forze dell'ordine.